



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 13 NOVEMBRE 2009

LE AUTONOMIE.IT

NUOVI ADEMPIMENTI DEL PATTO DI STABILITÀ 2009 ALLA LUCE DELLA LEGGE N. 102 DEL 2009 E DEL DDL CALDEROLI..... 4

ISTITUZIONE E GESTIONE DELL'ALBO DEI FORNITORI ON-LINE..... 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

PROCURA DI MILANO CHIEDE RINVIO A GIUDIZIO PER 4 BANCHE..... 7

VIA A DDL SEMPLIFICAZIONE..... 8

L'ORDINE DEI MEDICI ADERISCE ALL'INVIO ON LINE CERTIFICATI..... 9

IMPUGNATE LEGGI DI ABRUZZO E TOSCANA..... 10

ALTROCONSUMO AVVISA CHE INPS E ACI HANNO ATTIVATO LA POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA 11

IL SOLE 24ORE

TARGHE RIFRANGENTI PER ILLUMINARE IL BUCO DI BILANCIO..... 12

TAGLIO DELL'ACCONTO SOLO PER L'IRPEF..... 13

Il governo vara il decreto: saltano Ires e Irap - Riduzione di 20 punti per 3,8 miliardi

LA PAZIENZA DI BRUNETTA 14

REGIONI IN ORDINE SPARSO SULLA SPESA PER LA SANITÀ..... 15

NUOVE COSTRUZIONI SU ATTESTAZIONE DEI PROFESSIONISTI 16

LA STRATEGIA/Si vuole dare più potere allo sportello unico per l'edilizia per supportare gli uffici comunali

A CREDITO 135 COMUNI, IN GIOCO 89 MILIONI..... 17

ITALIA OGGI

L'UNICA CASTA CHE MERITEREBBE PROTEZIONE È IL POPOLO ITALIANO..... 18

Più che strizzare i contribuenti che già pagano, bisognerebbe stanare gli evasori ma...

EDILIZIA CERCA AIUTO IN FINANZIARIA..... 19

Lupi: più capacità di spesa per la p.a. Ance: incentivi come l'auto

PICCOLA EDILIZIA SENZA LA DIA 20

Ristrutturazioni in libertà. Meno oneri per le imprese

NELLA P.A. SEMPLIFICAZIONI A 360°..... 23

Anagrafe, edilizia, scuola, sanità: meno oneri e più tecnologia

AUGURI DI NATALE SOLO VIA MAIL 25

LOMBARDIA, PARTE IL PATTO REGIONALE 26

Sul piatto 40 mln per sbloccare gli investimenti dei comuni

P.A., STOP AL FAI-DA-TE SUI DIRIGENTI..... 28

Niente più incarichi ai dipendenti in aspettativa privi di qualifica

IL LICENZIAMENTO NON SCATTA SUBITO..... 29

RIFORME, I REVISORI ALZANO LA VOCE 30

Compensi adeguati ai compiti. Nuove modalità di nomina

ICI, DOPO IL DANNO ARRIVA LA BEFFA 32

Il Mef chiede ai comuni gli interessi sull'imposta del 1993

SEMPRE PIÙ DI MODA LE CONVENZIONI TRA COMUNI ED ENTRATE 33

RIFORMA CALDEROLI, VENETO IN POLE..... 34

Il ddl deve considerare le peculiarità delle singole regioni

LA REPUBBLICA

PALERMO ASSEDIATA DAI RIFIUTI, CHIUDONO LE SCUOLE 36

Strade invase dalla spazzatura, allarme in 60 comuni: da lunedì stop agli uffici pubblici

CORRIERE DELLA SERA

DISONORATE SOCIETÀ..... 37

RICETTE ELETTRONICHE, PAGELLE ONLINE E IMPEGNO DI FEDELITÀ 38

Parte la riforma per tagliare la burocrazia..... 38

LA STAMPA

ENTI LOCALI, TAGLI A GIUNTE E CONSIGLI 39

IL MATTINO

MULTA A CHI NON ESPONE IL CROCIFISSO 40

LIBERO

SE LA GENTILEZZA NASCE PER EDITTO 41

BRUNETTA METTE FINE ALLE MOLESTIE DEGLI STATALI..... 42

Varato il ddl che impone il giuramento dei dipendenti pubblici. Renato: con la riforma risparmi per 5 miliardi

LIBERO MERCATO

NON È PIÙ POSSIBILE RITARDARE L'INNALZAMENTO DELL'ETÀ PENSIONABILE 43

LA GAZZETTA DEL SUD

CONTRATTI "SWAP" DA ESTINGUERE ALTRIMENTI IL COMUNE RISCHIA LA BANCAROTTA..... 44

L'ente ha già subito danni economici ingenti

IL DENARO

PATTO DI STABILITÀ: ANCI MOBILITATA 45

Il governo: Disponibili a venire incontro ai Comuni. L'associazione: Chiediamo fatti

FISCO, IDEE PER UN NUOVO MODELLO 46

Il confronto sulla riduzione dell'Irap è l'occasione per rivedere gli schemi

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Nuovi adempimenti del patto di stabilità 2009 alla luce della legge n. 102 del 2009 e del ddl Calderoli

Il seminario fornisce le necessarie informazioni utili ai fini della gestione operativa del patto di stabilità per riuscire a rispettare l'obiettivo programmatico 2009 e a programmare gli obiettivi per il triennio 2010/2012. Il seminario analizza nel dettaglio la normativa di riferimento, con attenzione anche alle recenti modifiche apportate dalla legge n. 102/2009, e alle novità contenute nel ddl Calderoli, il quale riformerà il Codice delle Autonomie e nell'atto del Senato 1397. Durante il seminario viene mostrato l'utilizzo del sistema SIOPE per il monitoraggio infrannuale e le modalità della costruzione del Piano Esecutivo di Gestione (PEG). La giornata di formazione avrà luogo il 1 DICEMBRE 2009 con il relatore il Dr. Matteo ESPOSITO presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: NUOVE NORME SULLE ASSUNZIONI DEL PERSONALE NEGLI ENTI LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 13 NOVEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: COME REDIGERE DETERMINE, DECRETI E DELIBERE SENZA RISCHI DI ANNULLAMENTO E RESPONSABILITÀ

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 2 DICEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE E MISURAZIONI DEI RISULTATI NELLA PA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 19 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

LE AUTONOMIE.IT

Incontro tematico di approfondimento

Istituzione e gestione dell'Albo dei fornitori on-line

Ai sensi dell'articolo 125, comma 8 del d.lgs 163/2006 le acquisizioni in economia di beni, servizi, lavori, possono essere effettuate attraverso la procedura del cottimo fiduciario che si configura come una procedura negoziata in cui le acquisizioni avvengono mediante affidamento a terzi. L'affidamento mediante cottimo fiduciario avviene nel rispetto dei principi di trasparenza, rotazione, parità di trattamento, previa consultazione di almeno cinque operatori economici, se sussistono in tale numero soggetti idonei, individuati sulla base di indagini di mercato ovvero tramite elenchi di operatori economici predisposti dalla stazione appaltante. Il consorzio ASMEZ per permettere ai propri associati l'istituzione e il mantenimento di un albo dei fornitori accreditati propone il servizio **Albo Fornitori on-line**, sempre disponibile su internet e senza costi per gli Enti per acquisto - aggiornamento software. Il servizio si rivela particolarmente vantaggioso per gli Enti in quanto solleva il personale comunale dalle incombenze relative alla gestione dell'elenco dei soggetti accreditati e semplifica l'individuazione delle ditte invitate alle negoziazioni. Allo scopo di prospettare agli associati i benefici relativi al servizio **Albo Fornitori online** si terrà un **incontro tematico il 19 novembre 2009 dalle ore 9:30 alle 13:30**, presso la sede ASMEZ di Napoli - Centro Direzionale, Is. G1 - Scala D, 11° piano. Per informazioni ulteriori chiamare al numero 081/7504553



CONSORZIO

ASMEZ

13/11/2009

EDINA
soc. coop. a r.l.

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 263 dell'11 novembre 2009 non presenta documenti di particolare e diretto interesse per gli enti locali.

NEWS ENTI LOCALI

DERIVATI

Procura di Milano chiede rinvio a giudizio per 4 banche

Mandare a processo le quattro banche (Ubs, Deutsche Bank, Jp Morgan e Depfa Bank) e le 13 persone fisiche accusate di truffa aggravata ai danni del Comune di Milano. E' la richiesta avanzata dal pm di Milano, Alfredo Robledo, a conclusione dell'inchiesta sulle presunte irregolarità nell'emissione di derivati sottoscritta da Palazzo Marino. Il collocamento del bond, secondo l'ipotesi accusatoria, avrebbe sottratto alle casse del Comune di Milano circa 100 milioni di euro.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Via a ddl semplificazione

Via libera del Consiglio dei Ministri al disegno di legge per la semplificazione dei rapporti della pubblica amministrazione con cittadini e imprese, e alla delega al governo per l'emanazione della Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche. Obiettivo della Carta, dire "basta alle molestie amministrative nei confronti dei cittadini". A parlarne in conferenza stampa a Palazzo Chigi, il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta. "Oggi è un buon giorno dalla parte dei cittadini. Nel ddl ci sono cose banali ma che nel nostro sistema barocco sono di grande utilità. Non sono cose molto nuove salvo che qui se ne prevede l'effettività. Con la carta dei doveri, inoltre, raccogliamo il meglio della normativa esistente rendendola effettiva con opportuna moral suasion o sanzioni". Tra le novità dei 35 articoli del ddl collegato alla finanziaria: la digitalizzazione delle cartelle cliniche, la semplificazione delle modalità per la denuncia di infortunio o malattia professionale, la ricetta medica elettronica (entro il 2012). E ancora: la digitalizzazione del processo civile e penale, la possibilità di cambiare residenza via web o di avere la carta d'identità già a 10 anni; la pagella elettronica e l'Università digitale. Per le imprese, l'ulteriore semplificazione della tenuta dei libri sociali e dell'iscrizione all'albo di quelle artigiane, una maggiore flessibilità per accedere al fondo di sostegno per l'occupazione e l'imprenditoria giovanile. "Siamo all'inizio dell'iter - ha detto ancora Brunetta - per rendere la pubblica amministrazione più vicina ai cittadini. È un pacchetto complesso che ora va alla conferenza unificata e passerà poi in Parlamento".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

L'ordine dei medici aderisce all'invio on line certificati

Piena adesione degli Ordini professionali e dei sindacati dei medici all'invio online all'INPS della certificazione medica per le assenze per malattia dei dipendenti pubblici: è quanto è emerso ieri a Palazzo Vidoni, nel corso di una riunione alla quale ha preso parte anche il ministro Renato Brunetta, che ha dichiarato la piena disponibilità ad ascoltare la categoria medica al fine rendere operativo il sistema nel più breve tempo possibile. Nel corso dell'incontro sono stati affrontati i primi problemi inerenti la previsione normativa del decreto legislativo 150/2009 (Riforma Brunetta in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico) relativi alla trasmissione dei certificati medici per via elettronica. Si è così deciso di istituire un tavolo permanente con l'obiettivo di condividere una road map per monitorare l'implementazione del sistema, affrontando tutte le problematiche derivanti dall'applicazione della norma, che entrerà in vigore il 15 novembre. Una volta definito il decreto interministeriale per individuare i parametri tecnici, dal 15 dicembre inizierà quindi ad essere operativo il sistema di trasmissione online. Da quel momento ci sarà un doppio binario di comunicazione all'INPS, che consentirà un adeguato monitoraggio del sistema in modo da consentire nel 2010 il passaggio totale alla notifica in rete dei certificati medici. Questo tavolo si riunirà nuovamente fra due settimane.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

REGIONI

Impugnate leggi di Abruzzo e Toscana

Il Consiglio dei Ministri di oggi ha impugnato, su proposta del Ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, le seguenti leggi regionali: Toscana n.53 del 17/9/2009 recante: "Disciplina dell'attività di cattura degli uccelli selvatici da richiamo per l'anno 2009 ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) e dell'articolo 34 della legge regionale 12 gennaio 1994, n. 3 (Recepimento della legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"). La legge, che prova la disciplina dell'attività di cattura degli uccelli selvatici da richiamo per l'anno 2009, presenta aspetti di illegittimità costituzionale in relazione al rispetto del diritto comunitario nonché dei principi statali che stabiliscono gli standards minimi uniformi di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema. La legge infatti autorizza la cattura di talune specie di uccelli selvatici in assenza dei presupposti e delle condizioni stabiliti dalla direttiva comunitaria in materia disattendendo il parere non favorevole dell'ISPRA, Istituto scientifico abilitato ad esprimersi obbligatoriamente sull'argomento.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**E-GOV**

Altroconsumo avvisa che Inps e Aci hanno attivato la Posta elettronica certificata

L'Inps sta mandando email ai cittadini per informarli sulla possibilità di richiedere gratuitamente una casella di Posta elettronica certificata (Pec). Altroconsumo ricorda ai cittadini che questa è una procedura ancora sperimentale attivata da Inps e Aci in accordo con il ministero della Pubblica Amministrazione. L'Associazione dei consumatori spiega cos'è la Pec e come attivarla. "La Posta elettronica certificata è simile alla posta elettronica tradizionale, ma gli utenti che inviano messaggi con questo sistema hanno la certezza dell'invio e della ricezione delle email, attraverso delle ricevute di spedizione con pieno valore legale". L'Inps offre la possibilità di attivare la Pec a coloro che sono già abilitati a svolgere servizi online sul sito attraverso un apposito pin. Si deve, quindi, fare una richiesta sul sito Inps, cercando l'apposita funzione all'interno dell'area "Servizi al cittadino"; poi presentarsi in una direzione Inps abilitata all'attivazione della casella Pec, con un documento d'identità e il codice fiscale. Per ora sono state richieste 17 mila caselle Pec. Se si vuole richiedere la casella di posta attraverso l'Aci si può chiamare il numero verde 800 999 030, oppure presentarsi agli uffici provinciali del Pubblico registro automobilistico (Pra) o dell'ACI. Se si telefona, è comunque necessario per l'attivazione presentarsi presso gli uffici con documento d'identità e codice fiscale. In qualunque momento si può recedere dal servizio: in questo caso i messaggi presenti nella casella Pec saranno cancellati e tutte le comunicazioni fra cittadino e enti pubblici nuovamente veicolate secondo le procedure tradizionali. I professionisti iscritti in Albi o elenchi professionali come, avvocati, ingegneri, architetti, dottori commercialisti sono obbligati a dotarsi di una casella di Posta elettronica certificata entro il 29 novembre 2009.

Fonte HELPCONSUMATORI.IT

BALZELLI CREATIVI A NEW YORK**Targhe rifrangenti per illuminare il buco di bilancio**

E' allarme rosso per lo stato di New York. «Con tutta franchezza, stiamo finendo i soldi» ha annunciato il governatore David Paterson lunedì scorso, quando ha chiesto al parlamento statale di approvare tagli per un miliardo e trecento milioni di dollari. Suo obiettivo: ridurre il deficit previsto, che è quasi di tre volte tanto. Ma nessun politico è entusiasta dell'idea di tagliare servizi e personale. O peggio, aumentare le tasse. E il parlamento statale non ha acconsentito alle richieste di Paterson. Anche perché quella che pende oggi sulla testa dei newyorkesi è una spada a doppio taglio: da una parte c'è il deficit, dall'altra la disoccupazione. Che non accenna a diminuire. È dunque partita una corsa alle misure tappabuco meno impopolari. Dalla Motorizzazione statale ne è stata annunciata una delle più creative: una nuova targa rifrangente a pagamento per tutti. Con un colpo solo la nuova misura intende dare un contributo al ripianamento del deficit e creare nuovi posti di lavoro. Con un finge benefit: aumentare la sicurezza stradale. Il tutto senza gravare in modo eccessivo sulla cittadinanza. Insomma, una manna in tempo di crisi? Beh, prima di pensare a replicarla in Italia, è opportuno conoscerne i dettagli. La motorizzazione newyorkese ha deciso che a partire dalla prossima primavera, in occasione della scadenza dell'annuale tassa di immatricolazione di ogni vettura, gli automobilisti dovranno

chiedere allo Stato una nuova targa. Non più con sfondo bianco bensì giallo-oro, molto più rifrangente e quindi più visibile di notte. Come ha spiegato il direttore della motorizzazione: «Questa nuova targa non solo renderà le strade più sicure ma rifletterà anche la forza e la tempra dei newyorkesi». A un prezzo in fondo relativamente modesto: 25 dollari. In questo modo si calcola che lo Stato riuscirà a generare circa 260 milioni di dollari. Non abbastanza per tappare il buco nero del deficit, ma un passo in avanti in quella direzione. E poi ci sono i posti di lavoro. Anche su questo fronte la motorizzazione ha già fatto i conti: l'iniziativa delle nuove targhe produrrà 100 nuovi posti. Ed è stato deciso anche dove saranno

localizzati. Nel carcere di Auburn. E sì, perché per assicurare il massimo dei profitti per le casse dello Stato, la motorizzazione ha deciso di far produrre i cinque milioni di nuove targhe previste dai detenuti del primo penitenziario di New York ad introdurre un programma di produzione industriale (nel lontano 1824). La paga prevista sarà degna del luogo di produzione: a secondo della loro esperienza, i detenuti riceveranno dagli 11 ai 28 centesimi di euro all'ora. Il che significa un salario tra i 20 e i 50 euro al mese. Roba che il Bangladesh, a confronto, è la Mecca dei lavoratori.

Claudio Gatti

LE VIE DEL RILANCIO - Le misure fiscali

Taglio dell'acconto solo per l'Irpef

Il governo vara il decreto: saltano Ires e Irap - Riduzione di 20 punti per 3,8 miliardi

ROMA - Niente più taglio dell'acconto per Irap e Ires in scadenza il prossimo 30 novembre. Nell'ultima versione del decreto legge varato ieri dal Consiglio dei ministri, sottoposto nel corso del pomeriggio a limature e correzioni da parte dei tecnici dell'Economia, la riduzione dell'acconto riguarda solo l'Irpef ed è corposa: dal 99 al 79% e vale 3,8 miliardi. Minori entrate che saranno coperte dal maggior gettito atteso dallo scudo fiscale. Beneficio momentaneo, perché poi in sede di saldo a giugno e luglio occorrerà "allineare" il versamento, ma pur sempre significativo. «È una cifra importante - ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti - perché riducendo gli acconti che i cittadini dovevano pagare entro la fine di novembre si lascia nelle tasche della gente più liquidità». Il beneficio si applica alle piccole e medie imprese, ditte individuali, società di persone e liberi professionisti che versano l'imposta sulle persone fisiche: buona parte del «popolo delle partite Iva» (arti-

giani, commercianti, professionisti) cui si aggiungono i lavoratori dipendenti percettori di altri redditi (anche di seconde abitazioni o da locazione), che presentano la dichiarazione (730 oppure Unico) e quanti dichiarano redditi assimilati a quelli del lavoro dipendente. I lavoratori dipendenti che subiscono la trattenuta alla fonte in busta paga, e non dichiarano altri redditi, non sono coinvolti nell'operazione, al pari delle imprese di capitale, che lo scorso anno avevano, al contrario fruito del taglio del 3% dell'acconto Ires e Irap. Sulle modalità con le quali si è giunto a questo cambio di marcia si è creato una sorta di giallo, poiché al termine del Consiglio dei ministri, la decisione è sembrata essere quella della riduzione generalizzata dell'acconto: Ires, Irap e Irpef, per un sconto pari a circa 3,5 miliardi, anche se con percentuali diverse a seconda della singola imposta. Questa è stata l'informazione giunta da alcuni ministri, mentre il comunicato ufficiale di Palazzo Chigi parlava semplicemente dell'avvenuta approvazione di un

decreto legge «per il differimento di acconti di imposta, su proposta del presidente Berlusconi e del ministro Tremonti». L'obiettivo è garantire «strumenti di ausilio nella particolare congiuntura economica in corso di superamento». Nella nota di due sere fa si parlava solo di Ires e Irap. Ambienti vicini al ministro dell'Economia definiscono "salomonica" la scelta adottata dal Consiglio dei ministri, perché se si fosse concentrato l'intervento solo su Irap e Ires «si sarebbe dato un segnale troppo diretto nei confronti delle imprese, provocando la reazione dei sindacati che al contrario hanno apprezzato il segnale dato al mondo del lavoro». Nel corso della riunione, lo stesso Tremonti ha giocato l'inedito ruolo di mediatore tra i ministri Brunetta e Prestigiacomo, impegnati in un vivace confronto. Per la scelta di concentrare le risorse sull'Irpef si è speso in particolare il sottosegretario alla presidenza, Gianni Letta. Un vertice a tre tra il premier Silvio Berlusconi, Tremonti e Letta ha sbloccato definitivamente la que-

stione. Dall'Economia, in serata giungeva conferma che l'indicazione di percorso è stata quella di intervenire «solo sull'Irpef e sull'entità dello sconto. L'obiettivo è agevolare le persone fisiche». Nel tardo pomeriggio la riduzione complessiva è salita prima da 3,5 a 3,6 miliardi, poi definitivamente a 3,8 miliardi. Gli acconti Irpef di fine mese si verseranno dunque con la nuova percentuale. Decisione prevalentemente politica, ma anche con l'occhio al possibile impatto sui consumi. È stato del resto il vice ministro dell'Economia, Giuseppe Vegas, ad affermare due sere in Senato che i pochi margini a disposizione vadano utilizzati anche per dare un segnale in direzione delle persone fisiche. Quanto alla copertura, al momento gli incassi dello scudo sono formalmente impegnati, a fronte di un mancato gettito di 3,8 miliardi, che però rientreranno a beneficio dei conti 2010.

Dino Pesole

TAGLI ALLA BUROCRAZIA

La pazienza di Brunetta

Di carne al fuoco Renato Brunetta ne ha accumulata moltissima dall'inizio della legislatura e la cosa colpisce in un paese poco avvezzo ai fervori riformisti. L'ultimo pacchetto di misure è arrivato ieri, con il varo di un collegato alla Finanziaria (l'unico previsto) che con il solo "taglia-burocrazia" messo a punto dal ministero promette risparmi pari a 5 miliardi per le Pmi a regime, vale a dire dal 2012. Entro la stessa data dovrebbero poi scattare gli altri risparmi per oltre un miliardo, generati dalle ulteriori norme di semplificazione che ha aggiunto il collega Roberto Calderoli. In più c'è la nuova delega chiesta per varare una Carta dei doveri della Pa, un testo che dovrà rendere effettivi (e sanzionabili) i buoni stili di comportamento cui tutti i dipendenti pubblici saranno tenuti nello svolgimento delle loro funzioni. Il tutto in coincidenza con l'entrata in vigore della riforma del lavoro nel settore pubblico e con il nuovo giro di vite annunciato contro l'assenteismo. Non c'è che dire: un carniere pieno. Di norme tutte da regolare, attuare, praticare. Ci vorrà pazienza, molta pazienza. Strano, perché non sembra essere la dote migliore del nostro ministro.

Analisi dello Studio Ambrosetti

Regioni in ordine sparso sulla spesa per la sanità

MILANO - Il sistema sanitario italiano resta pieno di contraddizioni. La spesa farmaceutica convenzionata, ad esempio è scesa dai 204 euro pro capite del 2001 ai 188,5 dello scorso anno. Il tutto mentre l'export italiano di medicinali è passato dal 10% del 1991 all'attuale 53% e le aziende del made in Italy hanno ricominciato a fare shopping sui mercati esteri. Al contrario, il totale delle spese correnti per la sanità è cresciuto dai 1.310 euro a testa del 2001 ai 1.824 del 2008. Ancora una volta il problema è

quello dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi, tenendo presente che non si può pensare di dotare una piccola regione di uno schieramento sanitario come può avere, ma è solo un esempio, un'area metropolitana che magari ha più abitanti dell'intera Finlandia. Questi argomenti sono stati discussi nei giorni scorsi a Cernobbio in un seminario organizzato da The European House Ambrosetti dove è stata presentata una ricerca ad hoc che mette in evidenza i tanti dualismi dell'Italia. Il mes-

saggio emerso dall'incontro è chiaro: alla sanità serve un cambiamento radicale per mettere in pratica il federalismo fiscale. E questo perché c'è l'assoluta necessità, nel Paese che ha la popolazione più anziana d'Europa, di rendere sostenibile il sistema sanitario a fronte di una domanda di salute in costante aumento. L'incontro è stato anche l'occasione per denunciare le troppe disparità esistenti - sia in termini di costo sia di qualità del servizio - nell'accesso alle terapie e ai programmi di prevenzione. Una sanità a

macchia di leopardo, quindi, quella italiana - secondo i risultati dell'indagine - dove convivono poli di eccellenza a fianco di sacche della cosiddetta "malasanità". Preoccupa inoltre la grande disparità tuttora esistente tra le varie regioni italiane in termini di prevenzione delle patologie, accesso alle terapie innovative, gestione e controllo della spesa ospedaliera.

F. V.

Possibile il permesso in un giorno

Nuove costruzioni su attestazione dei professionisti

LA STRATEGIA/Si vuole dare più potere allo sportello unico per l'edilizia per supportare gli uffici comunali

Permessi di costruire in un giorno: questo sembra essere la novità prevista dall'articolo 4 del disegno di legge di semplificazione che, in poche righe, può radicalmente modificare l'attività edilizia. Si prevede infatti di applicare anche all'edilizia una norma contenuta nel Dl 112 del 2008, intitolata «impresa in un giorno». In questo modo, lo sportello unico per l'edilizia previsto dall'articolo 5 del Testo unico 380/2001 vedrebbe ampliati i propri poteri accelerando il rilascio di tutti quei provvedimenti che oggi sono ancora incerti nei tempi. Esiste già la dichiarazione di inizio attività, che in tempi ridotti (30 giorni) consente l'inizio dei lavori. Ora, con lo spor-

tello unico aggiornato, non solo si snelliscono i rapporti tra amministrazioni, ma diventerà possibile anche l'inizio dei lavori immediato. Dovrebbe bastare infatti una dichiarazione attestante la sussistenza dei requisiti previsti per la realizzazione dell'intervento. La dichiarazione è di competenza dei tecnici abilitati alla progettazione oppure, come prevede l'articolo 38, comma 3, lettera c) del Dl 112/2008, l'intervento di «soggetti privati accreditati» denominati «agenzie per le imprese», che diventerebbero «agenzie per l'edilizia». L'inserimento di una figura tecnica nuova, denominata Agenzia, affiancando i professionisti tecnici, potrebbe essere fortemente innovatrice an-

che se i suoi compiti si limitassero all'attività istruttoria di supporto agli uffici comunali. Infatti, un soggetto terzo di emanazione amministrativa garantirebbe ai privati costruttori la possibilità di poter contare su qualcosa di più della dichiarazione di inizio attività seguita da silenzio (meccanismo visto con diffidenza da banche e altri soggetti erogatori di garanzie e mutui). Inoltre, ciò potrebbe snellire efficacemente i carichi di lavoro degli uffici tecnici, come già è avvenuto per la gestione dei condoni edilizi. Ma anche senza tale rilevante innovazione, per avere un forte effetto snellente basterebbe applicare quanto previsto dalla norma del 2008 in tema di diniego e-

spresso all'attività edilizia. L'articolo 3 del Dl 112 prevede, infatti, limitatamente alle attività produttive, il ricorso ad una conferenza di servizi nei casi in cui vi sia un diniego di rilascio della Dia. In caso di contrasto con le previsioni degli strumenti urbanistici, è fissato un termine di trenta giorni per attivare un procedimento accelerato. Questo meccanismo, se può dare risultati qualora si discuta di nuove iniziative produttive, sarà forse problematico per l'attività edilizia residenziale: soprattutto per l'interferenza di autorità il cui parere non è sostituibile, ad esempio in materia ambientale o di prevenzione.

Guglielmo Saporito

TRIBUTI ITALIA

A credito 135 comuni, in gioco 89 milioni

ROMA - Sono 135 i Comuni che vantano crediti, per un totale di 89 milioni di euro, nei confronti di Tributi Italia Spa, la società specializzata nella gestione e riscossione delle entrate per gli Enti locali. E che hanno presentato un esposto alla direzione per il federalismo fiscale del Dipartimento delle finanze. A riferirlo, nel corso dell'audizione di ieri in commissione finanze alla Camera, è il direttore generale delle Finanze, Fabrizia Lapecorella. Il

direttore, nell'illustrare l'attività svolta dall'amministrazione, per tutelare le richieste dei Comuni, ha anche chiarito ai deputati che la questione è in stand by almeno fino alla fine di novembre. «In particolare - ha spiegato Lapecorella - sono 103 i Comuni che dichiarano di vantare crediti per un totale di quasi 26 milioni di euro e che non hanno ancora instaurato alcun tipo di contenzioso con la società, mentre sono altri 32 quelli che lo hanno già fatto. Da

parte loro, fatte salve le decisioni giudiziali, il totale degli importi in contestazione è pari a oltre 63 milioni di euro». Le difficoltà di Tributi Italia Spa sono note da tempo. Lapecorella ha infatti riferito che l'agenzia ha già richiesto al tribunale di Roma l'ammissione alla procedura di ristrutturazione del debito prevista dall'articolo 182-bis della legge fallimentare. E il giudice delegato ha concesso il termine del 26 gennaio 2010 per la presentazione

del progetto di risanamento. La direzione per il Federalismo fiscale ha quindi ritenuto che possa essere concesso alla società di depositare gli elementi documentali per dimostrare la presenza di adeguate garanzie di carattere finanziario per supportare il piano di ristrutturazione del debito. E ha deciso, come detto, di sospendere il procedimento nei confronti di Tributi Italia almeno fino al 26 novembre prossimo.

Con una pressione fiscale che è oltre il 43% del Pil non c'è spazio per riduzioni di imposte

L'unica casta che meriterebbe protezione è il popolo italiano

Più che strizzare i contribuenti che già pagano, bisognerebbe stanare gli evasori ma...

In Italia i ministri dell'economia sono diversi per partito politico, cultura e carattere, ma l'enorme peso del debito pubblico, accumulato in tanti anni di spese dissennate della politica, li accomuna e poiché buona parte della spesa pubblica non è immediatamente comprimibile per gli effetti differiti e protratti delle leggi che le approvano, ne deriva che il debito pubblico, se non cresce, quanto meno resta fermo. Si spiega, allora, l'opinione del Gattopardo «Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi». Infatti, il nostro debito pubblico resta com'è, anzi, ormai veleggia oltre i 1.800 miliardi di . Così l'Italia è il paese più fedele al detto di Keynes che «a lungo andare saremo tutti morti». Come a dire che l'etilista persevera sul bicchiere perché tanto è destinato a morire, dimenticando che i figli sono, invece, destinati a vivere. In questo quadro possiamo esaminare i punti fondamentali della politica del ministro Tremonti: a) tenere stretti i cordoni della borsa e resistere all'assalto alla diligenza dei pistoleri della maggioranza. E va bene, perché, come diceva Cicerone: magnum vectigal est parsimonia (gran guadagno è la parsimonia); b) non ridurre la tanto odiata, a parole, Irap di Vincenzo Visco e le aliquote di altre imposte, perché comporterebbe riduzione di gettito e il debito pubblico non lo permette, anche a costo di castrare la balbettante ripresa (la pressione fiscale è oltre il 43% del Pil). Ricordiamo il credo della regina Elisabetta I: Preferisco che il danaro sia nelle tasche del mio popolo piuttosto che nel mio Tesoro; c) combattere l'economia sommersa, la conseguente evasione e accanirsi contro l'elusione, consegnando l'amministrazione delle finanze all'Agenzia delle entrate, che, mancando di rappresentanza politica, non risponde ad alcun elettorato; d) minacciare, con proclami roboanti degni dell'ex ministro Formica, e imporre sanzioni requisitorie ai detentori di capitali all'estero, che si rifiutassero di aderire allo scudo. Ora, la politica tremontiana è al limite dell'incidente diplomatico con la Svizzera invasa da nostri agenti-fotografi, spioni, appartenenti a servizi segreti fiscali, come se quel paese,

che impartisce lezioni di democrazia popolare da secoli, fosse una provincia italiana. Si osserva che questo governo, seppur abbia fatto cose buone, dovrà misurarsi con le prossime elezioni regionali, e si renderà conto che non si può combattere, come si sta facendo, la piccola borghesia. Si è mai chiesto il premier quante centinaia di migliaia sono i professionisti e le Pmi, che stanno sostenendo il massimo carico fiscale? E a chi daranno il loro prossimo voto? Prevedo: a nessuno. Sul punto c) l'Ocse stima che l'economia sommersa italiana (il nero, per intenderci, come fieno cui attinge il mandriano quando manca il foraggio fresco) sia il 27%. Ma se si sa tanto, come mai non si riesce a combatterla, visto che è così da anni? Che fa l'Agenzia delle entrate, invece di sfoggiare accanimento terapeutico con chi già paga le imposte? Viene anche il dubbio che l'evasione, per quanto esecrabile, abbia i suoi effetti economici positivi, perché riduce il gettito ed è provato che più aumentano le entrate dello stato e più impazzisce la spesa improduttiva. L'evasione, certo da contrasta-

re, è un mezzo per violare l'art. 53 della Costituzione sulla capacità contributiva, ma, pur nella sua esecrabilità, ha due effetti: I) costringe il governo a maggior attenzione nelle erogazioni giustificate solo politicamente, cioè a essere meno spendaccione; II) sostiene, da parte degli evasori, la domanda di consumo o da investimento, a meno che non sia preordinata all'esportazione di capitali, giustificando i successivi scudi fiscali. Alla fine, chi ci rimette di più è lo stato, ma, quando sperpera in regalie politiche o in mala gestione della burocrazia o della pubblica amministrazione, non è certo migliore dell'evasore. Quanto all'elusione, siamo alle solite da almeno vent'anni: l'Amministrazione finanziaria vorrebbe il potere discrezionale di giudicare elusivo tutto ciò che le fa comodo. Ora, con il ministro Tremonti si può essere d'accordo sul rigore, un po' meno sulla rigidità, anche se imposta dalla Ue. Intanto, lobby e caste continuano a prosperare. L'unica casta che meriterebbe protezione è il popolo italiano.

Pietro Bonazza

Misure allo studio annunciate dal vicepresidente della camera. Accelerazione per il dl sul piano casa

Edilizia cerca aiuto in Finanziaria

Lupi: più capacità di spesa per la p.a. Ance: incentivi come l'auto

«**P**er promuovere la ripresa del comparto dell'edilizia e dei lavori pubblici occorre rilanciare il decreto legge sulla semplificazione. E serve una volontà condivisa che punti all'accelerazione della capacità di spesa dell'amministrazione pubblica. Solo lavorando su questi due fronti si potrà contribuire a che il mercato riparta». È quanto ha dichiarato il vicepresidente della camera, Maurizio Lupi, agli imprenditori dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, presieduta da Paolo Buzzetti, sottolineando la possibilità «di promuovere una corsia privilegiata in sede parlamentare se il governo non provvederà». «Il principale problema della p.a. è la sua capacità di spesa. È questo che frena le realizzazioni nonostante l'allocazione di risorse. Viene speso solo il 30.5% dei finanziamenti disponibili»,

ha affermato Lupi, «Con la finanziaria triennale possiamo trovare qualche risorsa cui attingere per dare un immediato segnale al settore. Vedremo con Berlusconi e il ministro Matteoli cosa sarà più utile», ha aggiunto. «Il peggio deve ancora arrivare per l'industria delle costruzioni» ha affermato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, riferendosi in particolare alle pmi se è vero, come ha affermato il Cresme, che le grandi aziende non stanno risentendo della crisi. «Andiamo verso la tempesta e invece di aumentare il carburante lo diminuiamo», ha proseguito Buzzetti, «le concessioni edilizie sono scese ai livelli del '95, gli investimenti in opere pubbliche sono diminuiti del 20% negli ultimi due anni, come gli appalti di piccola entità e, dato ancor più preoccupante, abbiamo perso 74 mila posti di lavoro. Gli incentivi al settore

dell'auto hanno dato un riscontro positivo, perché non fare la stessa cosa per l'edilizia?». L'Associazione costruttori ha avanzato alcune proposte per uscire dalla crisi. In sintesi: via libera al decreto legge sugli snellimenti procedurali (revisione delle procedure in materia di conferenza di servizi, rilascio titoli abilitativi, acquisizioni autorizzazioni e nulla-osta, attività edilizia libera) del quale «si sono perse le tracce»; sostegno alla domanda per la prima casa con detrazione Irpef pari al 50% dell'Iva dovuta sugli acquisti di alloggi di nuova costruzione, destinati ad abitazione principale dell'acquirente, effettuati entro il 31 dicembre 2011; ripristino dell'Iva per le cessioni immobiliari poste in essere dalle imprese di costruzioni e reintroduzione dell'Iva sugli affitti delle abitazioni delle imprese di costruzioni; accelerazione del processo

decisionale e attivazione degli investimenti in infrastrutture; patto di stabilità interno; esclusione dal conteggio dei saldi i pagamenti per lavori coperti da mutui già contratti ed estendere al 2010 la deroga, prevista per il 2009, che consente agli enti «virtuosi» i pagamenti in conto residui oltre i limiti del patto di stabilità (con aumento della quota ammissibile dal 4 al 10%; ricorso alla Cassa Depositi e Prestiti come cessionaria pro soluto dei crediti vantati dalle imprese e certificati dalla pubblica amministrazione. Intanto, quanto ai posti di lavoro persi nell'indotto, la Fiaip (Federazione nazionale degli agenti immobiliari professionali), presieduta da Paolo Righi, stima in 30 mila in numero di agenti immobiliari in meno nel biennio 2009-2010.

Loredana Diglio

CONSIGLIO DEI MINISTRI/Sì al pacchetto anti-burocrazia di Calderoli. Previsti risparmi per 1 mld

Piccola edilizia senza la Dia

Ristrutturazioni in libertà. Meno oneri per le imprese

Attività edilizia libera. Chi vorrà ristrutturare casa, pavimentare una parte di giardino, installare pannelli solari, impiantare una serra mobile sul proprio terreno o, ancora, eliminare barriere architettoniche, potrà fare da sé. E non avrà più bisogno di presentare nemmeno la denuncia di inizio attività (Dia). L'unico adempimento che bisognerà ricordarsi di rispettare, prima di dare il via ai lavori, sarà la comunicazione telematica al comune, nella quale si dovranno allegare le eventuali autorizzazioni obbligatorie richieste dalla legge. Perché in ogni caso la liberalizzazione della piccola attività edilizia non potrà prevalere sugli strumenti urbanistici né derogare alle normative antisismiche, antincendio, igienico-sanitarie e di sicurezza. Solo per gli interventi di manutenzione straordinaria (che non dovranno interessare le parti strutturali dell'edificio né modificare il

numero delle unità immobiliari) bisognerà anche indicare il nome dell'impresa che effettuerà i lavori. Le norme anti-burocrazia, che il ministro leghista Roberto Calderoli ha fatto inserire all'interno del ddl sulla semplificazione approvato ieri in via preliminare dal consiglio dei ministri, puntano a far risparmiare oltre un miliardo di euro l'anno a cittadini e imprese. A cominciare dalla tenuta dei libri sociali, il cui obbligo passerà da trimestrale ad annuale con un risparmio complessivo che i tecnici di Calderoli stimano in 750 milioni all'anno. Gli adempimenti amministrativo-burocratici per le imprese (con esclusione di quelli contabili e fiscali) verranno concentrati, sul modello anglosassone, in sole due scadenze: 1° marzo e 1° settembre (rispettivamente, dell'anno in cui le disposizioni che li prevedono entrano in vigore o dell'anno successivo). Buone notizie

anche per gli albergatori che potranno inviare online le schede anagrafiche dei clienti, ma dovranno farlo più velocemente di adesso: entro dodici ore dall'arrivo. Solo da questo alleggerimento burocratico Calderoli si aspetta far risparmiare agli italiani 49 milioni di euro all'anno. Sempre per via telematica e senza più spese per il cittadino si potrà comunicare in Questura la cessione di un fabbricato. Ci penserà direttamente il notaio (e non più la parte venditrice come da prassi) e lo farà gratis. Il risparmio previsto per le tasche dei cittadini è di 90 milioni di euro. Semplificate anche le denunce di infortunio o malattia nei lavori soggetti all'obbligo di assicurazione. In tutti i casi di infortunio da cui derivi il decesso del lavoratore o una inabilità superiore ai trenta giorni, l'assicurazione provvederà senza ritardo, una volta ricevuta la denuncia, a inoltrare un esemplare della

stessa alla direzione provinciale del lavoro competente per territorio. Niente più doppia denuncia, dunque, e solo da questo il dipartimento della semplificazione normativa si aspetta di risparmiare 77 milioni all'anno. In pratica sarà dimezzato il costo dell'adempimento stimato dalla Funzione pubblica in 155 milioni di euro. Semplificati anche gli adempimenti previdenziali e contributivi per gli oltre 260 mila lavoratori dello spettacolo. Il risparmio atteso in questo settore è di 3,5 milioni di euro. E per finire le cartelle cliniche. Che ora gli ospedali tengono in formato cartaceo e che, invece, dal 1° luglio 2010 dovranno essere conservate esclusivamente in forma digitale. Gli interessati potranno chiederne copia cartacea dietro pagamento di un corrispettivo.

Francesco Cerisano

La cura semplificazione

Semplificazione della tenuta dei libri sociali: si modifica il Codice civile prevedendo l'utilizzo degli strumenti telematici per gli obblighi di numerazione progressiva e di vidimazione previsti dalle disposizioni di legge o di regolamento per la tenuta dei libri, repertori e scritture.

- Date uniche per l'introduzione di nuove norme sulle imprese: i nuovi adempimenti amministrativi per le imprese, con esclusione di quelli contabili e fiscali, hanno efficacia a decorrere dal primo marzo o dal primo settembre di ogni anno.

- Adempimenti per i gestori delle strutture ricettive: devono comunicare, entro le dodici ore successive all'arrivo, alle questure territorialmente competenti le generalità delle persone alloggiate con i mezzi informatici e con le modalità stabilite con decreto del Ministero dell'Interno.

- Cartelle cliniche: saranno conservate esclusivamente in forma digitale. La presente disposizione entra in vigore il 1° luglio 2010.
- Attività edilizia libera: sono liberalizzate alcune procedure per gli interventi edilizi, in particolare, gli interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche che non comportino la realizzazione di rampe o di ascensori esterni, ovvero di manufatti che alterino la sagoma dell'edificio.
- Comunicazione della cessione di fabbricati: sono semplificate le procedure relative alla comunicazione e saranno effettuate in via telematica attraverso un modello in formato elettronico.
- Lavoratori dello spettacolo: il certificato di agibilità dei locali per lo spettacolo sarà rilasciato alle imprese in regola con l'assolvimento degli obblighi contributivi per gli artisti.
- Riduzione degli oneri amministrativi: si introduce una serie di interventi per potenziare le attività di misurazione e riduzione degli oneri amministrativi gravanti sulle imprese, estendendo la misurazione anche alle Regioni e alle Autorità amministrative indipendenti con l'obiettivo di ridurli entro il 31 dicembre 2012. Si potranno conseguire risparmi pari a circa 5 miliardi di euro all'anno soltanto per le piccole e medie imprese.
- Anagrafe: sarà possibile effettuare il cambio di residenza senza la presenza fisica dell'interessato, rendendolo possibile per via telematica, grazie a modifiche al regolamento anagrafico.
- Carta di identità: sarà rilasciata a coloro che hanno compiuto i 10 anni, ora 15 anni. I minori di età inferiore a 14 anni potranno utilizzare la carta di identità per viaggiare all'estero purché accompagnati da uno dei genitori o di chi ne fa le veci.
- Edilizia: saranno presentate allo Sportello unico per l'edilizia - esclusivamente per via telematica - le istanze, le dichiarazioni e la relativa documentazione che saranno a loro volta inoltrate telematicamente alle altre amministrazioni coinvolte.
- Istituto Diplomatico: potrà svolgere attività formative approntando moduli formativi specifici per soggetti nazionali estranei alla pubblica amministrazione, come anche per quelli di nazionalità straniera.
- Fondo per l'accesso al credito: si prevede l'obbligo della previa intesa con la Conferenza Unificata, per la definizione, mediante un decreto interministeriale, dei criteri per l'accesso al Fondo e le modalità di funzionamento del medesimo.
- Fondo di sostegno per l'occupazione e l'imprenditoria giovanile: si intende consentire una maggiore flessibilità per l'accesso al Fondo tramite un sistema più agile e snello di erogazione delle risorse, nonché attraverso la previsione di più generali forme di sostegno per i giovani, ampliando e rendendo maggiormente incisiva la politica di contrasto ai processi di precarizzazione e di sviluppo di nuove imprenditorialità giovanili.
- Codice fiscale: sarà attribuito "d'ufficio" anche ai cittadini residenti all'estero.
- Ricetta medica elettronica: entro il 31 dicembre 2012 tutte le prescrizioni farmaceutiche e specialistiche saranno scritte su un supporto elettronico, fermo restando il diritto del cittadino ad ottenere copia cartacea del contenuto della prescrizione.
- Pagella elettronica e Università digitale: a decorrere dall'anno scolastico 2012/2013, le scuole redigeranno la pagella degli alunni in formato elettronico, eliminando i costi legati alla gestione delle pagelle di tipo cartaceo. Per migliorare i servizi per gli studenti, riducendone i costi connessi, le Università adottano procedure telematiche che consentono di effettuare online l'iscrizione, i pagamenti, la gestione informatizzata degli esami. Già dal primo anno gli effetti stimati, in termini di riduzione del costo della carta, ammontano a 7 milioni di euro. Gli effetti quantificabili a regime ammontano, invece, a 30 milioni di euro all'anno.
- Digitalizzazione della giustizia: si stabilisce l'adozione delle nuove tecnologie nel processo civile ed in quello penale; l'amministrazione della giustizia conseguirà rilevanti risparmi nelle spese correnti, mediante l'anticipazione dell'entrata in vigore del processo telematico.
- Sarà immediatamente applicabile la previsione delle comunicazioni e notificazioni telematiche tra uffici giudiziari e avvocati.

- Si incentiva la riduzione dell'uso della carta per il rilascio delle copie, prevedendo che le stesse costino il 50 per cento in più rispetto a quelle rilasciate in formato elettronico.
- Si introducono disposizioni per la attuazione dei pagamenti telematici nel settore.
- Recupero e riscossione delle spese di giustizia: si rendono maggiormente efficienti le procedure di riscossione.
- Gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche: sono semplificati gli oneri informativi.

Il cdm ha approvato il ddl Brunetta-Calderoli. Obbligo di giuramento per i dipendenti pubblici

Nella p.a. semplificazioni a 360°

Anagrafe, edilizia, scuola, sanità: meno oneri e più tecnologia

Una nuova ondata di riduzioni degli adempimenti burocratici, per far risparmiare risorse a imprese e famiglie. Il disegno di legge sulla semplificazione dei rapporti tra cittadini e imprese, presentato dai ministri Renato Brunetta e Roberto Calderoli e approvato ieri in via preliminare dal consiglio dei ministri (il testo dovrà ora ricevere il parere della Conferenza unificata prima di essere presentato al parlamento ndr), riapre la stagione delle semplificazioni culminata col dpr 445/2000. Il punto di forza del disegno di legge è l'obiettivo di ridurre del 25% gli oneri a carico di famiglie e imprese, per conseguire un risparmio stimato in 5 miliardi di euro l'anno solo per le piccole imprese. A questo scopo, le amministrazioni statali debbono adottare un programma per la misurazione degli adempimenti burocratici finalizzato a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei cittadini entro il 31 dicembre 2012. A regioni ed enti locali il disegno di legge lascia la possibilità di fissare in autonomia il programma di dimagrimento burocratico. Gli intenti del tutto condivisibili, peraltro spinti anche dalle direttive europee, confermano un dato che troppo spesso viene dimenticato dal legislatore, quando si occupa delle riforme della pubblica amministrazione, compresa quella recentissima introdotta col dlgs 150/2009: non sono conosciuti e mappati gli standard delle prestazioni. In altre parole, mancano rilevazioni sull'impatto che le norme determinano in capo ai destinatari, amministrazioni e cittadini, tanto è vero che la riduzione deve passare, prima, per la determinazione degli oneri amministrativi. **Semplificazioni anagrafiche.** Altro punto qualificante del disegno di legge è l'ampliamento del ricorso alla telematica e ai documenti informatici, come strumenti principali per i rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini. Il ddl individua, tuttavia, alcuni campi privilegiati, nei quali attuare realmente la cosiddetta «amministrazione digitale». Tra essi l'anagrafe: le dichiarazioni del cambio di residenza potranno finalmente essere rese da remoto, utilizzando moduli messi a disposizione sul portale del ministero degli interni, da trasmettere via fax o, per chi disponga della firma digitale, per via telematica. E gli effetti saranno immediati. **Semplificazioni edilizie.** La telematica prende campo anche nell'edilizia; allo scopo di rendere coerente la disciplina dello sportello delle attività produttive con quella del dlgs 380/2001, si introduce nel corpo di quest'ultimo un nuovo articolo 4-bis, ai sen-

si del quale lo sportello dell'edilizia dovrà accettare istanze, dichiarazioni, comunicazioni ed elaborati tecnici in formato digitale pervenuti per via telematica, utilizzando gli stessi strumenti per inoltrarli ad altre amministrazioni. Occorrerà una definizione degli standard operativi, soprattutto per gli elaborati tecnici, allo scopo di garantire la gestibilità dei diversi formati dei documenti prodotti. **Medici.** I medici dovranno essere sempre più «digitali». Già il dlgs 150/2009 ha introdotto l'obbligo di trasmettere i certificati di malattia solo in via telematica all'Inps, ma non basta: tutte le ricette e le richieste di esami specialistiche emesse dai medici del servizio sanitario nazionale saranno sostituite da documenti elettronici, salvo il diritto dei pazienti di avere la copia cartacea. Il passaggio al digitale sarà graduale: il 40% dei certificati sarà dematerializzato al 31 dicembre 2010, l'80 al 31 dicembre 2011 per giungere al 100% al 31 dicembre 2012. **Scuole.** Entro il 2012 anche le scuole dovranno digitalizzarsi: il ddl prevede, fino a quella data, la facoltà di sostituire le pagelle con un documento elettronico, salvo il diritto degli allievi di avere la copia cartacea. Ma successivamente al 31/12/2012 tutte le scuole saranno obbligate a gestire tutte le comunicazioni con

le famiglie, ivi compresi i documenti ufficiali di valutazione, mediante documenti elettronici veicolati con i portali dei singoli istituti. Le sperimentazioni che già molte scuole hanno avviato in questi anni, dunque, diverranno standard obbligatori. L'ondata di digitalizzazione prevede anche una frenata; gli enti locali e le regioni, infatti, non potranno più rilasciare caselle di posta elettronica certificata, allo scopo di consentire la centralizzazione di questa funzione, che verrà riservata allo stato, attraverso il Cnipa. **Semplificazione del linguaggio.** Ennesimo tentativo di rendere più comprensibili i testi normativi e amministrativi. Il ddl, dopo i fallimenti di innumerevoli circolari e direttive, introduce una delega legislativa. L'obiettivo, anche in questo caso, non può che essere condiviso. Non si può fare a meno di sottolineare, però, che la previsione è contenuta in un'unica frase composta da 50 parole, senza nessuna virgola: insomma, il legislatore non dà certo il buon esempio. **Riduzione dei termini.** Il ddl contiene una delega legislativa, il cui scopo è introdurre un periodico adeguamento dei termini dei procedimenti amministrativi, allo scopo di individuare progressivi obiettivi di riduzione. Il legislatore conferma la sensazione che l'unico prodotto

che riesce a valutare in merito alla qualità dell'azione amministrativa è la durata dei procedimenti. Sembra, tuttavia, trascurare la circostanza che non è immaginabile una continua corsa al ribasso dei procedimenti. Per altro, le recenti riforme alla legge 241/1990 apportate con la legge 69/2009 prevedono esattamente gli stessi obiettivi. **Controlli sulla gestione.** Non tutte le norme del ddl riguardano la semplificazione dei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini. Si attribuisce alla Corte dei conti il con-

trollo successivo sulla gestione anche delle società partecipate, sempre più simili a enti pubblici economici. **Ripubblicizzazione del rapporto di lavoro.** Già il dlgs 150/2009 ha perseguito il chiaro scopo di riportare la disciplina del lavoro pubblico ad una prevalenza di fonti pubblicistiche, riducendo drasticamente il ruolo della contrattazione. Il ddl conferma e approfondisce questa sensazione. Reintroduce, infatti, il giuramento anche per i neo assunti in regime di «privatizzazione»: è solo un simbolo, ma

molto chiaro dell'atteggiamento del legislatore. Ancora, si torna per l'ennesima volta sul tema delle malattie, prevedendo l'obbligo di comunicare mensilmente in dati sulle malattie, con sanzioni pesanti nei confronti dei dirigenti inadempienti. La sensazione è che il carico di lavoro burocratico in questo caso invece di diminuire, si incrementi non di poco. **Incarichi dirigenziali a contratto.** Quasi un ripensamento sul contenimento degli incarichi a dirigenti esterni. Per le sole amministrazioni statali, in-

teressate dal contenimento delle assunzioni anche a tempo determinato, previsto dall'articolo 17, comma 7, del dl 78/2009, convertito in legge 102/2009, sarà possibile assumere dirigenti esterni in deroga ai vincoli di spesa ivi previsti. La relazione allegata spiega, in modo non del tutto convincente, che in ogni caso la normativa prevede limiti precisi percentuali agli incarichi esterni.

Luigi Oliveri

LA CIRCOLARE

Auguri di Natale solo via mail

Quest'anno la p.a. farà gli auguri di Natale tramite posta elettronica. Per risparmiare. Lo ha deciso il ministro della funzione pubblica Renato Brunetta che ieri ha firmato una circolare indirizzata alle amministrazioni nella quale ricorda che «i sistemi di comunicazione elettronica consentono di scambiare informazioni e contenuti istituzionali tra gli uffici con maggiore celerità e minori costi rispetto a quanto è, sino ad ora, avvenuto attraverso i mezzi basati sull'inoltro cartaceo di documenti». «L'estensione dell'uso di questi mezzi di comunicazione», prosegue il ministro, «può, quindi, aiutare le pubbliche amministrazioni a fare un più efficiente uso delle risorse a disposizione e a raggiungere migliori livelli di economicità in ogni espressione della propria attività». Da qui il richiamo, rivolto a tutte le pubbliche amministrazioni, a utilizzare tali sistemi di comunicazione anche per lo scambio epistolare di auguri, che tradizionalmente avviene in occasione delle festività, in particolare natalizie. «L'uso della posta elettronica», conclude la nota di palazzo Vidoni, «consentirebbe di evitare il notevole aggravio di spesa e di attività che l'invio dei biglietti di auguri cartacei ogni anno comporta per ciascuna amministrazione». E a questo proposito il ministro della funzione pubblica ha ricordato che l'utilizzo della posta elettronica per le comunicazioni tra i diversi uffici è agevolata dall'obbligo di pubblicazione sui siti internet di tutte le p.a., degli indirizzi di posta elettronica istituzionale e dei numeri di telefono dei dirigenti pubblici e dei segretari comunali e provinciali. Obbligo imposto dall'art. 21, comma 1, della legge 18 giugno 2009, n. 69.

Tutte le novità dell'accordo tra il Pirellone, l'Anci e l'Upl. Certificazioni entro il 20 novembre

Lombardia, parte il patto regionale

Sul piatto 40 mln per sbloccare gli investimenti dei comuni

Parte dalla Lombardia la prima sperimentazione del patto di stabilità territoriale. È stato, infatti, siglato l'11 novembre un accordo tra la regione, l'Associazione dei comuni (Anci) Lombardia e Unione delle province lombarde (Upl) grazie al quale gli enti locali lombardi potranno beneficiare di un plafond finanziario di 40 milioni di euro, destinato a garantire il pagamento degli investimenti che risultano bloccati dai vincoli imposti dal patto di stabilità. L'intesa permetterà ai 1.546 municipi e alle 12 province lombarde di realizzare una fetta importante di opere pubbliche, immettendo nel contempo nuova liquidità nel sistema economico regionale. **Quadro normativo.** Come si ricorderà, l'art. 77-ter, comma 11, del dl 112/2008 (legge 133/2008) ha previsto, per la prima volta, la facoltà per le regioni di adattare le regole e i vincoli posti dalla normativa generale, in riferimento alle diverse situazioni finanziarie degli enti locali compresi nel territorio regionale, fermo restando l'obiettivo determinato complessivamente dalle regole del patto. Tale facoltà deve essere esercitata sulla base di criteri stabiliti in sede di consiglio delle autonomie locali. **I presupposti dell'Accordo.** Il patto di stabilità territoriale lombardo è

diretto a rendere flessibili gli investimenti, garantendo al sistema delle autonomie locali della regione la possibilità di sfruttare una parte delle potenzialità inespresse, con l'obiettivo di fronteggiare l'attuale situazione economica e contribuire al rilancio della produttività del sistema Lombardia. In tale contesto, l'ente regione è il soggetto responsabile del corretto funzionamento del patto di stabilità territoriale e del rispetto degli obblighi di finanza pubblica, mentre Anci Lombardia e Upl hanno il compito di gestire il coordinamento tra regione ed enti locali. **Destinazione del plafond.** Il plafond finanziario messo a disposizione dalla regione, in seguito alla variazione al bilancio approvata dall'organo consiliare il 27 ottobre, ammonta a 40 milioni di euro, che dovranno essere spesi in poco più di un mese e mezzo. Il plafond sarà utilizzato dagli enti locali per effettuare i pagamenti, che quindi saranno esclusi dal saldo finanziario 2009, relativi a: a) spese per investimenti, in conto residui, effettuati nei limiti delle disponibilità di cassa a fronte di impegni regolarmente assunti ai sensi dell'art. 183 Tuel 267/2000; b) per spese in conto capitale per impegni già assunti finanziate dal minor onere per interessi conseguente alla riduzione dei tassi di interesse sui

mutui o alla rinegoziazione dei mutui stessi, se non già conteggiati nei bilanci di previsione. Peraltro, il modello relativo al monitoraggio semestrale del patto di stabilità 2009, approvato con dm dell'1/10/2009 (G.U. n. 246 del 22/10/2009), contiene già i campi per valorizzare queste informazioni (rigo S9 e rigo S10). **Requisiti.** Potranno partecipare alla distribuzione del plafond gli enti locali che sono in possesso dei seguenti requisiti: - aver rispettato il patto di stabilità nel 2008 o trovarsi nella condizione di ente commissariato o di nuova istituzione; - aver completamente esaurito la possibilità di effettuare pagamenti nei limiti definiti dal patto di stabilità 2009, ovvero possedere un margine residuo che non consente di far fronte a ulteriori pagamenti a fronte delle obbligazioni giuridiche già in essere; - possedere l'adeguata disponibilità di cassa per effettuare i pagamenti; - obbligo di certificare che il plafond ricevuto sarà utilizzato per spese liquidabili nel 2009. È opportuno precisare che il plafond finanziario deve essere utilizzato per finanziare nuovi pagamenti e non può essere impiegato per recuperare il margine nel caso di superamento dei obiettivi programmatici del patto di stabilità 2009. **Criteri di riparto.** La ripartizione del

plafond avviene tra gli enti locali in possesso dei previsti requisiti, proporzionalmente all'ammontare complessivo dei residui passivi in conto capitale al 31 dicembre 2008. Nel caso in cui la quota spettante a un ente risulti superiore alle necessità, l'eccedenza verrà ripartita tra gli altri enti con lo stesso criterio. A tal fine comuni e province dovranno inviare ad Anci Lombardia e Upl una certificazione del responsabile dei servizi finanziari, che dovrà evidenziare il rispetto dei requisiti, l'ammontare dei residui passivi in conto capitale al 31/12/2008 e l'entità dei pagamenti che si richiede di escludere dal proprio saldo finanziario del patto di stabilità 2009. Sulla base delle richieste, poi, la regione Lombardia autorizzerà gli enti all'utilizzo pro-quota del plafond. **Monitoraggio del plafond.** Anci Lombardia e Upl dovranno fornire, entro il 28 febbraio 2010, un prospetto da cui risulti per ogni ente l'effettiva quantità di plafond utilizzata, che dovrà poi essere comunicata alla ragioneria generale dello stato per la verifica del mantenimento dei saldi di finanza pubblica. **Le istruzioni operative.** La Ragioneria della regione Lombardia ha fornito ieri le istruzioni per la compilazione della certificazione (si veda allegato), che dovrà essere inviato entro e non

13/11/2009

oltre il 20 novembre, via mail, a ragione-ria@regione.lombardia.it, e a seconda del comparto di appartenenza, a posta@anci.lombardia.it o upl@provincia.milano.it. Le certificazioni che perver-

ranno oltre tale termine non verranno prese in considerazione e, di conseguenza, l'ente decade dal diritto di accedere alla distribuzione del plafond. La Ragioneria regionale precisa che nella categoria «ente di nuova

istituzione» sono compresi anche gli enti soggetti al patto 2009 che non erano soggetti al patto nel 2008. Inoltre viene specificato che l'esclusione dei pagamenti sarà autorizzata dalla regione con apposito atto, di cui

verrà data comunicazione ad ogni singolo ente entro il 25 novembre.

Matteo Esposito

La riforma Brunetta opera un giro di vite su progressioni verticali e assunzioni mascherate

P.a., stop al fai-da-te sui dirigenti

Niente più incarichi ai dipendenti in aspettativa privi di qualifica

La riforma Brunetta elimina la possibilità che le pubbliche amministrazioni conferiscano incarichi dirigenziali a propri dipendenti, privi di tale qualifica, posti in aspettativa. Il dlgs 150/2009 introduce un'evidente incompatibilità tra questo modo di procedere introdotto con una novella all'articolo 19, comma 6, del dlgs 165/2001 disposta, per le sole amministrazioni statali, dall'articolo 14-sexies del dl 115/2005, convertito in legge 168/2005, e la disciplina della progressione di carriera. Come noto, la riforma Brunetta elimina dall'ordinamento le progressioni verticali, sostanzialmente dei concorsi interni, sostituendole con concorsi pubblici aperti a tutti, nei quali è ammissibile la sola riserva di posti per i dipendenti dell'ente che indice il concorso, fino al massimo del 50% dei posti previsti nel bando. Un incarico dirigenziale attribuito ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del dlgs 165/2001 altro non è se non una vera e propria assunzione, sia pure a tempo determinato. L'utilizzo di tale norma non comporta problemi, laddove si applichi a soggetti esterni all'amministrazione incaricante, che siano già in possesso della qualifica dirigenziale o risultino inquadrati nei ruoli della magistratura o dei docenti universitari, del tutto equiparabili alla carriera dirigenziale. Qualora, invece, riguardi dipendenti dell'amministrazione conferente inquadrati come funzionari, si determina una vera e propria promozione sul campo, senza alcun concorso o prova selettiva. Insomma, si tratta di una progressione verticale per cooptazione, anche se a tempo determinato. Risulta chiaro il contrasto di simile disposizione con un nuovo sistema ordinamentale, che ripudia progressioni di carriera non rispettose della previsione dell'articolo 97, comma 3, della Costituzione, ai sensi del quale l'accesso agli impieghi avviene esclusivamente a seguito di concorsi pubblici. E, si ribadisce, nonostante l'articolo 19, comma 6, parli di incarichi, si tratta di vere e proprie assunzioni, reclutamenti o accesso ex novo a

un impiego pubblico. La tenuta e la coerenza dell'ordinamento impongono di considerare inammissibile l'assegnazione di incarichi dirigenziali a funzionari del medesimo ente conferente. In effetti, tali incarichi già prima del dlgs 150/2009 destavano molti dubbi di costituzionalità. Lo scopo dell'articolo 19, comma 6, del dlgs 150/2009 è consentire alle amministrazioni di estendere la dotazione delle competenze dei propri dirigenti, ricorrendo anche a figure esterne dotate di particolari e spiccatissime qualità professionali, così da arricchire il livello qualitativo dell'organico. Non si vede come questa operazione possa risultare efficace, se rivolta a funzionari già dipendenti dall'ente. Peraltro, l'attribuzione di incarichi dirigenziali a dipendenti interni non potrebbe che avvenire, in assenza di concorso pubblico, per sola via fiduciaria: ma, sia la legge 15/2009 sia il dlgs 150/2009, hanno inteso attuare le sentenze della Corte costituzionale, secondo le quali l'assegnazione degli incarichi dirigenziali su sola

base fiduciaria risulta incostituzionale. Questo secondo elemento di contrasto tra gli incarichi a funzionari e la riforma appare oggettivamente decisivo e insanabile. I margini per l'assegnazione di incarichi dirigenziali a contratto si restringono esclusivamente a soggetti dotati di professionalità di particolare eccellenza, come più volte hanno sottolineato le sezioni di controllo della Corte dei conti, tali da assicurare con certezza un incremento qualitativo della professionalità dei ruoli dirigenziali. Non a caso, il testo dell'articolo 19, comma 6, del dlgs 165/2001, come modificato dal dlgs 150/2009, richiede, prima di attivare gli incarichi a contratto, la motivata verifica dell'assenza di professionalità interne: ma, se si attribuisce un incarico dirigenziale a un funzionario che dipende dall'ente, allora si finisce per ammettere che la professionalità interna sussiste, dandosi luogo a una prova impossibile o solo fittizia.

Luigi Oliveri

OSSERVATORIO VIMINALE

Il licenziamento non scatta subito

È immediatamente contestabile e applicabile la sanzione disciplinare del licenziamento ai sensi dell'3 del Ccnl del 2008, a un agente di polizia municipale già sospeso perché rinviato a giudizio, trovato in stato di ubriachezza e tossicodipendenza alla guida della sua auto dove sono state, altresì, rinvenute armi improprie? Durante il periodo di sospensione dal servizio per la pendenza di un procedimento penale, il rapporto di lavoro con l'ente continua, anche se in una fase di quiescenza. Conseguentemente i nuovi fatti emersi sul conto del dipendente in questione, data la particolare rilevanza, potranno dare luogo all'avvio di un nuovo procedimento disciplinare, una volta che la relativa documentazione venga acquisita in forma ufficiale mediante apposita richiesta da formularsi agli organi giudiziari competenti. Difatti, al di là degli esiti penali che avrà la vicenda, si deve osservare che il comportamento del dipendente ha gravemente leso il

rapporto di fiducia e di collaborazione che necessariamente deve sussistere tra l'amministrazione e i cittadini e all'instaurarsi del quale ogni dipendente, con il proprio operato, deve contribuire. Risulta, quindi, da parte del dipendente stesso violato un preciso obbligo contrattuale, secondo quanto disposto in merito dall'art. 23 del Ccnl del 6/7/1995, la cui disciplina è stata confermata, con le modifiche apportate, dall'art. 22 del Ccnl del 22/1/2004, violazione che dà luogo, previo esperimento di procedimento disciplinare, all'applicazione delle sanzioni previste dall'art. 24 del contratto medesimo. Si deve rammentare, infatti, che la comminazione di una sanzione disciplinare, salvo il caso del rimprovero verbale, deve necessariamente essere preceduta dall'espletamento di un procedimento disciplinare, secondo le indicazioni contenute nello stesso art. 24 del Ccnl del 6/7/1995. Solo nel corso del procedimento disciplinare potrà essere, quindi, valutata la condotta del dipenden-

te e i suoi riflessi sull'immagine dell'ente e verificato se i fatti contestati sono tali da sostanziare le ipotesi per le quali è possibile applicare la sanzione disciplinare del licenziamento, con o senza preavviso, di cui all'art. 3 del Ccnl 11/4/2008, **RIMBORSI PER TRASFERTE - Come deve essere interpretato l'art. 84 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e del dm 12 febbraio 2009, in ordine alla liquidazione dell'importo tabellare previsto dal dm 12 febbraio 2009 nel caso in cui l'amministratore sia ospite in trasferta?** Al riguardo si osserva che, antecedentemente alla novella introdotta dall'art. 2, comma 27, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, l'art. 84 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 prevedeva che agli amministratori in ragione del loro mandato sono dovuti il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute, nonché l'indennità di missione alle condizioni dell'art. 1 comma I e dell'art. 3, commi I e 2 della legge 18 dicembre 1973, n.

836 mentre l'attuale art. 84 comma 1 così come modificato prevede che «agli amministratori sono dovuti esclusivamente il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute, nonché un rimborso forfetario omnicomprensivo per le altre spese». Ciò premesso, analizzata la locuzione prevista dall'art. 84 «nonché un rimborso forfetario omnicomprensivo per le altre spese» e tenuto conto altresì che il comma 2 del citato art. 84 dispone che «la richiesta del rimborso delle spese è effettuata dal dirigente competente su richiesta dell'interessato, corredata della documentazione delle spese di viaggio e soggiorno effettivamente sostenute» è da ritenere che solo nel caso in cui sia stata sostenuta quest'ultima tipologia di spese maturi il diritto al rimborso, con il conseguente onere, per l'amministratore interessato, di produrre la relativa documentazione la quale darebbe luogo comunque a un ristoro in misura forfetaria.

Le richieste dell'Ancrel-Club in vista dell'approvazione del Codice delle autonomie

Riforme, i revisori alzano la voce

Compensi adeguati ai compiti. Nuove modalità di nomina

Nel convegno del 10 ottobre a Tropea organizzato dall'Ancrel, sono stati affrontati i principali temi relativi all'ordinamento contabile ed ai controlli degli enti locali nella prospettiva della riforma. La precaria situazione finanziaria ed i troppi vincoli gestionali attuali rafforzano l'attesa di una positiva evoluzione delle autonomie locali in attuazione del titolo V della Costituzione. L'innovazione e il cambiamento sembrano però contrastati da resistenze e contraddizioni e anche da ricorrenti centralismi. Manca soprattutto un coordinamento fra la legge 42/2009, sul federalismo fiscale, il disegno di legge sulla carta delle autonomie ed in particolare con il disegno di legge in materia di contabilità pubblica. Quest'ultimo sembra rispondere sulla materia della contabilità e controlli a una filosofia di contrasto e di limitazione alla autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali. Il disegno di legge sulla Carta delle autonomie, consapevole dell'esigenza di conoscere i risultati del «gruppo ente locale», dispone la rilevazione dei risultati complessivi della gestione diretta e di quella delle aziende partecipate mediante bilancio consolidato secondo competenza economica accogliendo le richieste della dottrina e degli operatori più avanzati. Il disegno di legge sulla contabilità pubblica affida invece al Mef i principi e lo schema del bilancio consolidato pur considerando la contabilità economica sperimentale. Destano preoccupazioni le competenze attribuite al Mef in un settore che dovrebbe essere regolato dalle normative già vigenti (dlgs 127/91) e dai principi contabili già approvati dall'Osservatorio per la finanza e contabilità degli enti locali. Il disegno di legge Azzolini amplia, inoltre, il campo di attività dei servizi ispettivi per gli enti territoriali potenziando un controllo che si sovrappone a quello dei revisori e delle sezioni regionali della Corte dei conti. **Sempre nuovi compiti.** Negli ultimi tre anni le norme hanno affidato all'organo di revisione innumerevoli competenze (almeno 18), che hanno fortemente aggravato l'attività e snaturato le funzioni inizialmente stabilite dal Tuel. La sottoscrizione del certificato del bilancio e quello del rendiconto sembrano, infatti, rientrare in compiti gestionali che nulla hanno a che fare con le funzioni di collaborazione e di controllo della regolarità amministrativa e contabile. Il dlgs. n.150 del 27/10/2009, attuativo della legge 15/2009, assegna all'organo di revisione la verifica della compatibilità del contratto de-

centrato del personale con quello nazionale e con i vincoli derivanti dall'applicazione di norme di legge e in particolare delle disposizioni inderogabili che incidono sulla misura e sulla corresponsione dei trattamenti accessori. Nel caso di mancato rispetto scatta un'azione per danno patrimoniale che opera non solo in presenza di oneri aggiuntivi, ma anche per violazione nei contenuti dell'accordo. È del tutto accettabile un maggiore controllo su una spesa lasciata per troppo tempo alla discrezionalità ed alla continua espansione. Non sembra però semplice un controllo su istituti contrattuali forse volutamente non chiari e su norme per la costituzione dei fondi per risorse stabili e variabili così tortuose da lasciare spazio a troppe interpretazioni. Il buon senso vorrebbe che prima di applicare sanzioni si operasse una radicale semplificazione. Sembra ragionevole, infatti, stabilire una percentuale massima del fondo per le risorse decentrate in rapporto alle spese di personale. **Compensi.** I nuovi compiti affidati all'organo di revisione hanno aumentato l'impegno e la responsabilità senza un corrispondente aumento del compenso. Le nuove responsabilità hanno comportato un aumento del rischio e quindi del premio assicurativo. Il termine triennale

disposto dall'art. 241 del Tuel per l'adeguamento dei compensi è scaduto da un anno. Per il revisore unico, che ha sostituito il collegio nella classe dei comuni da 5.000 a 15.000 abitanti, non è ancora stato determinato il compenso promesso dalla circolare del ministero dell'interno n. 05/2007 dell'8/3/2007. Il revisore si trova ora attribuito il compenso stabilito nel 2005, per la classe dei comuni fino a 5.000 abitanti (tale compenso per i comuni superiori a 10.000 abitanti è la metà di quello in precedenza attribuito al presidente del collegio), con un'evidente sottovalutazione dell'impegno richiesto e delle responsabilità. La situazione finanziaria degli enti locali non può essere assunta a motivo per non riconoscere un equo compenso e per rinviare un adempimento di legge. Nella nuova carta delle autonomie occorre, ferma restando la revisione triennale, che: a) nella determinazione del compenso massimo sia coinvolto il Cndcec; b) si tenga conto della maggiore attività richiesta al revisore unico; c) sia stabilito un compenso per l'asseverazione del bilancio sociale; d) sia rivista la miglioramento del 50% per il presidente che è eccessiva rispetto alla maggiore attività richiesta rispetto agli altri componenti. **Revisore unico o collegio.** In varie occa-

sioni abbiamo sostenuto la dubbia fattibilità di un controllo affidato a un revisore unico nei comuni da 5.000 a 15.000 abitanti, visto che le funzioni affidate dal legislatore sono del tutto simili a quelle degli enti maggiori e sono state ampliate a dismisura negli ultimi anni. Con il collegio le diverse esperienze e capacità rendono possibile la divisione dei compiti nella funzione di collaborazione e dei controlli nella funzione di verifica della regolarità amministrativa e contabile. L'attività di un collegio indipendente e competente può portare benefici superiori al costo dei compensi. Sono certamente gli enti minori ad avere maggiori esigenze di supporto e di collaborazione. Stabilire la soglia sulla base del numero degli abitanti è un evidente errore che non tiene conto della diversa entità finanziaria dei comuni e in particolare di quelli turistici. La regione Friuli-Venezia Giulia con la lr 12/2009, ha previsto la nomina del collegio nei comuni da 5.000 a 15.000 abitanti con entrate proprie superiori a 8 milioni di euro. Lo schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva Ce 2006/43/Cee, sulla revisione legale dei

conti obbliga le società alla nomina del collegio sindacale al superamento, nel biennio precedente, di 8,8 milioni di euro di ricavi e di 50 dipendenti. Una soglia collegata al volume delle entrate proprie ed al numero dei dipendenti è una scelta che risponde ad una logica inoppugnabile che deve costituire un riferimento per il disegno di legge sulla carta delle autonomie. **Modalità di nomina.** Nel disegno di legge della Carta delle autonomie il comma 8 dell'art. 32 dispone l'elezione dei revisori con la maggioranza dei due terzi dei componenti del Consiglio dell'ente locale senza sostituire il primo comma dell'attuale articolo 234 del Tuel che prevede la doppia preferenza. Con tale sistema di votazione non viene lasciato spazio alla minoranza consigliare. Nei comuni fino a 15.000 abitanti i due terzi dei consiglieri spettano, infatti, alla lista del sindaco eletto. La norma deve essere modificata togliendo la doppia preferenza (abrogando quindi il primo comma dell'art. 234) e per i comuni fino a 15.000 abitanti aumentando la maggioranza al 70%. Occorre anche togliere «salvo diversa disposizione statutaria» che po-

trebbe lasciare spazio al mantenimento dell'attuale sistema di nomina. **Criteri di selezione.** L'assoluta mancanza di norme nell'attuale normativa sui criteri di selezione del revisore, ha reso possibile nomine prive dei requisiti di indipendenza e professionalità. Tante volte l'unico requisito valido è stato quello dell'appartenenza politica. Occorre dare una svolta radicale se si vuole rafforzare i controlli. Occorre dare spazio a chi ha investito professionalmente nel settore e non vanificarne le attese. Solo orientando le scelte verso i migliori si contribuisce ad aumentare il numero di specialisti. Il disegno di legge affronta il problema indicando che i revisori sono scelti, sulla base dei criteri individuati dallo statuto dell'ente, volti a garantire specifica professionalità e privilegiare il credito formativo: Non è comunque precisato chi attribuisce il credito formativo. Il credito formativo può derivare sia da partecipazioni a corsi che da altre attività (pubblicazioni, partecipazione ad organismi ecc.). La norma potrebbe essere modificata attribuendo al Cndcec l'attribuzione del credito formativo sulla base di apposito regolamen-

to ed indicando che il credito deriva anche dalla partecipazione a specifici corsi di formazione accreditati o svolti da organismi convenzionati con l'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili. **Rielezione.** Finalmente è stato accettato il principio che un professionista possa essere rieletto a distanza di tempo presso lo stesso ente. Il Consiglio di stato con ordinanza del 26/10/2009, n. 5324, ha ritenuto che la corretta interpretazione del primo comma dell'art. 235 del Tuel, che prevede che i revisori dei conti sono rieleggibili per una sola volta, porta a escludere una terza rielezione qualora questa sia consecutiva. È quindi possibile una nuova elezione qualora vi sia un intervallo di tempo tra i primi due mandati consecutivi e il terzo mandato. Anche su questa questione la citata legge regionale del Friuli, ha opportunamente previsto per i revisori che abbiano già svolto due mandati consecutivi presso il medesimo ente una nuova nomina a condizione che sia decorso un periodo di tre anni dalla scadenza dell'ultimo incarico.

Antonino Borghi

L'Anutel denuncia la situazione di confusione sui tributi locali. E invita gli enti a contestare le richieste

Ici, dopo il danno arriva la beffa

Il Mef chiede ai comuni gli interessi sull'imposta del 1993

Nelle ultime settimane sono pervenute all'Anutel numerose segnalazioni da parte di comuni che si sono visti recapitare dal Mef – Ragioneria generale dello stato, richieste di pagamento di somme, a titolo di interessi ed indennità di mora, per il ritardato riversamento allo stato delle somme riscosse dai comuni a titolo di Ici per l'annualità d'imposta 1993. La vicenda trae origine dalla introduzione dell'imposta. Come si ricorderà, per il primo anno di istituzione del tributo (1993) sia la gestione sia il gettito erano di competenza dello stato. Con l'art. 3 della legge n. 146 dell'8/5/1998, la competenza per l'attività di recupero delle imposte non versate in autoliquidazione e per quella di rimborso dei maggiori pagamenti effettuati furono trasferiti dallo stato ai comuni. Attuate le predette attività, ai sensi del decreto interministeriale 24/9/1999, n. 367 e del decreto 8/6/2000, i comuni hanno rendicontato allo stato le somme riscosse (compreso

sanzioni ed interessi) e quelle restituite. Lo stato ha, successivamente, provveduto a richiedere ai comuni il riversamento «immediato» delle somme di sua competenza, per la parte corrispondente all'aliquota del 3 per mille, e a restituire agli stessi «con calma» gli importi rimborsati ai contribuenti, per la parte corrispondente all'aliquota del 4 per mille. In taluni casi, però, il riversamento da parte dei comuni è avvenuto con pochi giorni di ritardo (anche 15 giorni) rispetto alla scadenza prevista, mentre la restituzione da parte dello stato di quanto spettante ai comuni si è avuta generalmente soltanto a distanza di diversi anni (anche cinque anni). Al predetto danno finanziario, derivante dalla diversità dei tempi di richiesta di pagamento da parte dello stato e di restituzione da parte dello stesso degli importi dovuti ai comuni, si è aggiunta oggi anche la beffa. Il Mef, infatti, a distanza di circa cinque anni, sta richiedendo ai comuni di pagare gli interessi e le in-

dennità di mora sui ritardi (anche di pochissimi giorni) dei riversamenti allo stato senza preoccuparsi minimamente degli anni impiegati dallo stesso per restituire le somme anticipate dai comuni. Le richieste del ministero guidato da Giulio Tremonti appaiono quanto meno paradossali con riguardo anche ai riflessi finanziari negativi, per importi neanche paragonabili, che i comuni stanno subendo negli ultimi anni per previsioni errate da parte dello Stato in materia di Ici. Ci si riferisce, in particolare, al taglio dei trasferimenti erariali per i fabbricati ex rurali, di categoria «B» ed ex «E» a fronte di maggiori introiti Ici pari a meno del 10% dei tagli operati ed al parziale stanziamento di risorse per la copertura della perdita di gettito derivante dalla introduzione della esenzione per le abitazioni principali. Il tardivo ristoro del taglio dei trasferimenti erariali (peraltro dichiarato illegittimo da diversi Tar), il tardivo trasferimento compensativo a seguito della

perdita di gettito derivante dal classamento dei fabbricati di categoria «D» prima a valore contabile e la copertura non integrale (e tardiva rispetto agli ordinari termini di versamento in autoliquidazione) della perdita di gettito per le abitazioni principali (il tutto, naturalmente, senza il riconoscimento di alcuna somma a titolo di interessi e di indennità di mora) hanno creato e stanno creando molteplici problemi di cassa ai comuni con conseguenti ripercussioni sul loro stato di indebitamento e sulla qualità e quantità dei servizi erogati ai cittadini. L'Anutel nel ritenere non più accettabile e sostenibile la predetta situazione, invita i comuni a contestare, in ogni opportuna sede, le richieste del ministero di pagamento degli interessi e delle indennità di mora auspicandone, nel contempo, un revoca da parte dello stesso ministero.

Luigi Giordano
dirigente settore tributi e patrimonio Città di Castellammare di Stabia

Ma l'Anutel auspica che l'agenzia apra un tavolo tecnico coinvolgendo gli addetti ai lavori

Sempre più di moda le convenzioni tra Comuni ed Entrate

Da un po' di tempo abbiamo preso l'abitudine di convenzionarci per tutto e con tutti. Questo termine, che comunemente significa accordo tra le parti, è svuotato di significato. Il decreto 203/2005 (Misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria) prevede, all'art. 1, che i comuni possano partecipare all'azione di contrasto all'evasione fiscale. Esaminando la norma si potrebbe essere indotti a pensare che si voglia intraprendere, e non solo a parole, un percorso virtuoso avente come obiettivo la lotta senza quartiere all'evasione. È da tempo immemore che si sente parlare di lotta all'evasione. Se ne parla spesso per catturare l'attenzione di quella massa di contribuenti che si accontenterebbe di una maggiore equità fiscale. Non si vuol affermare che risultati non ve ne siano, ma che si tratta di risultati estemporanei che non modificano l'impianto complessivo tra evasori e soggetti impositori. Questa volta è stato introdotto un «coup de theatre»: la partecipazione compensata dei comuni alla lotta all'evasione. Che senso ha utilizzare il decreto legge per regolare una materia che, per sua natura, non può «sfuggire» alle previsioni normative? È legittimo pensare che sia un altro proclama. Se a questo

si aggiunge la tiepida accoglienza che la norma ha avuto da parte dagli enti locali è facile intuire che pochi hanno creduto nella validità di tale iniziativa. Spero che nessuno voglia portare alla luce il fatto che le convenzioni tra comuni ed Agenzia delle entrate si moltiplicano quasi quotidianamente. È facile percorrere la strada di dichiarazioni ad effetto con contenuto nullo o quasi. Un corretto approccio dovrebbe evidenziare i parametri di tale tipo di «contrasto all'evasione» (valore complessivo accertamenti, tasso di rendimento e cioè qual è la percentuale di riscossioni che sono seguite a questi accertamenti, valore complessivo di altre forme di lotta all'evasione, tributi o ambiti di efficacia, costi di personale applicato ecc.). Soffermandosi su queste considerazioni si può comprendere lo «spessore» di questa ennesima iniziativa. A mio avviso ritengo esista un disegno molto più corposo e machiavellico. Senza voler abbracciare idee o ideologie di sorta, bensì rifacendosi ai sani principi economici e gestionali di connessione diretta tra responsabilità su entrate e spese, è evidente che mentre si è tesi a costruire un sistema basato su principi di federalismo anche fiscale, si è messa in campo un'azione che, pur atteggiandosi come favorevole allo spirito di

fondo, nei fatti ne disconosce le fondamenta. Che cosa comporta la partecipazione del comune a questa attività? Tralasciando le risorse umane impiegate ed occupandoci solo dei flussi; l'ente non potrà mai contare su risorse certe (il previsto 30% sarà erogato solo quando l'evasore avrà pagato il suo debito) né nella quantità, né nel tempo; queste seppure arriveranno, non entreranno mai a far parte delle risorse stabilizzate (cadenza ripetuta nel tempo); i flussi informativi utili per l'Agenzia non lo sono ai fini della fiscalità del comune. In conclusione l'Agenzia si ritroverà in mano il recupero, anche se decurtato nel valore, ma senza alcuno sforzo, mentre il comune avrà investito risorse per un introito sperato ma non certo e non avrà fatto un solo passo per entrare in possesso di informazioni utili ai propri fini tributari. In tal modo si riafferma il primato dell'amministrazione centrale rispetto a quelle locali, le quali, lungi dall'essere su di un piano di parità, debbono rispondere sempre al «dominus» che ne regola la vita. Forse l'immagine resa è un po' spinta, il risultato non completamente voluto, ma una cosa è certa: non si ragiona ancora avendo in testa il federalismo. Vi sono altri segnali che fanno pensare in questi termini: la recente questione dell'abita-

zione principale in ambito Ici il cui gettito per i comuni è stato sostituito da un trasferimento statale, tra l'altro insufficiente. Ora è entrata in discussione l'Irap, se verrà utilizzato il medesimo protocollo adottato per l'abitazione principale vorrà dire che il federalismo fiscale dovrà ancora attendere. Per tornare alle convenzioni. Che senso ha sottoscriverle con oltre 8.000 comuni ripetendole sempre uguali? Questo accordo sa tanto di contratto per adesione. Perché le convenzioni? Cosa aggiungono alla collaborazione tra istituzioni? E il famoso 30% è forse il prezzo della delazione? Al di là delle predette considerazioni, è convinzione profonda di quanti intendo condurre un'azione vera di contrasto ai fenomeni elusivi ed evasivi, che solo un sistema a rete sia in grado di intercettare il fenomeno e conseguentemente di diminuire il tasso di evasione complessivo. Fino a quando vi sarà il proliferare di simili iniziative gli evasori dovranno solo fare un po' di slalom per dribblare questi «paraostacoli». In considerazione di quanto sopra evidenziato Anutel, auspica che l'Agenzia delle entrate inverta la tendenza ed apra effettivamente un apposito tavolo tecnico coinvolgendo gli addetti ai lavori che sono i veri attori.

La giunta presenta un documento di proposte per la realizzazione del federalismo istituzionale

Riforma Calderoli, Veneto in pole

Il ddl deve considerare le peculiarità delle singole regioni

Veneto in pole per la riforma Calderoli. La giunta ha infatti presentato un documento di proposte per la realizzazione del federalismo istituzionale nella regione. Nell'ultima seduta della giunta, il 27 ottobre scorso, il presidente Giancarlo Galan ha infatti presentato un'informativa (n. 7/INF), con cui ha illustrato i contenuti e le criticità dello schema di disegno di legge recante «Disposizioni in materia di organi e funzioni degli enti locali, semplificazione e razionalizzazione dell'ordinamento e Carta delle Autonomie locali» (cosiddetta Riforma Calderoli) approvato in via preliminare dal consiglio dei ministri il 15 luglio scorso. E ha anche formulato una serie di proposte per consentire al Veneto di avviare sul proprio territorio «un vero percorso riformatore volto ad avvicinare l'amministrazione ai cittadini». In particolare, con l'informativa sono stati portati a conoscenza della Giunta regionale i risultati dei lavori condotti da un Gruppo tecnico intersettoriale, costituito con Dgr n. 1397 del 19 maggio 2009 (e coordinato dal segretario generale della programmazione) per l'esame delle problematiche di immediato impatto sull'ordinamento regionale delle norme contenute nel ddl Calderoli. La normativa, che riguarda l'at-

tuazione del federalismo istituzionale e incide profondamente sul complessivo assetto di competenze dei diversi livelli istituzionali (stato, regioni, province, comuni e città metropolitane), contiene tra l'altro le disposizioni relative all'individuazione delle funzioni fondamentali degli enti locali (ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p) della Costituzione) e all'attuazione dell'articolo 118 della Costituzione. Ai lavori del gruppo ha partecipato anche Mario Bertolissi, esperto costituzionalista incaricato con la medesima dgr di prestare la propria consulenza per l'approfondimento delle rilevanti e innovative tematiche connesse all'attuazione del processo di riforma. Il gruppo ha elaborato quattro documenti tecnici, contenenti rispettivamente: l'analisi dei contenuti del disegno di legge, con particolare riguardo a quelli di maggiore interesse per le regioni, e delle principali questioni problematiche poste dal testo; l'approfondimento delle tematiche relative all'associazionismo tra comuni, sia mediante l'esame delle criticità insite in alcune norme presenti nel disegno di legge, sia mediante un'analisi delle forme associative presenti in Veneto e delle disposizioni regionali che ne hanno favorito la costituzione; l'esame delle relazio-

ni intercorrenti tra la riforma Calderoli e l'attuazione della legge delega sul federalismo fiscale (legge n. 42/2009): l'individuazione delle funzioni fondamentali degli enti locali assume infatti un ruolo cruciale ai fini della determinazione degli esiti perequativi della riforma federale e degli ambiti di effettiva autonomia riconosciuti alle realtà regionali; e infine l'elaborazione di una serie di valutazioni e osservazioni sul complessivo contenuto della riforma Calderoli, in considerazione delle esigenze e necessità del Veneto. Sulla base degli approfondimenti effettuati dal gruppo di lavoro, sono state formulate alcune prime indicazioni e proposte per porre il Veneto in condizione «sia di affermare le proprie esigenze a livello centrale, sia di avviare una vera riforma in senso federalista, rispondente alle istanze della collettività territoriale». «Un vero disegno riformatore nel senso dell'autonomia», afferma la regione, «potrebbe essere promosso dallo stato, ove, in sede di riforma degli ordinamenti regionale e locale, lo stesso desse voce alle regioni, considerate nella loro individualità e peculiarità. Il ddl Calderoli invece prevede una disciplina uniforme per tutte le realtà regionali e locali, sia quanto alle funzioni sia quanto all'organizzazione, indipendentemente dalla

diversità dei contesti territoriali di riferimento». Anche alla luce delle iniziative già intraprese dalla regione del Veneto al fine di ottenere ulteriori e più ampie competenze rispetto alle altre regioni a statuto ordinario, ai sensi dell'art. 116, terzo comma della Costituzione, il gruppo ha quindi proposto alla giunta regionale di «chiedere anzitutto al governo l'avvio di opportune iniziative, per individuare le peculiarità dei vari e distinti ordinamenti regionali, cui conferire, singolarmente o per gruppi omogenei, funzioni coerenti con le loro rispettive esigenze». In secondo luogo è stato proposto di chiedere al governo: con riferimento alle specifiche previsioni contenute nel ddl Calderoli, che siano introdotti alcuni emendamenti in ordine ai punti di maggior criticità, chiedendo in particolare: che sia ristretto l'elenco delle funzioni fondamentali e che sia altresì previsto che nelle materie di propria competenza, le regioni possano disporre in ordine all'allocatione delle stesse; che siano rafforzate le forme di raccordo tra governo, regioni ed enti locali, privilegiando gli strumenti dell'Intesa e dell'Accordo disciplinati dal dlgs n. 281/1997, al fine di garantire una realizzazione condivisa della Riforma. Con riferimento invece alle connessioni tra la riforma Cal-

deroli e l'attuazione del federalismo fiscale, che in fase di determinazione del fabbisogno standard per il finanziamento delle funzioni fondamentali, «si giunga alla rideterminazione di un quantum giusto di risorse per la regione e per gli enti locali del Veneto, sì da condurre al riequilibrio delle condizioni finanziarie penalizzanti che hanno fino a oggi relegato il Veneto alle ultime posizioni della dota-

zione pro capite di risorse». «Prendendo poi in considerazione il ruolo centrale che il Veneto può assumere», afferma ancora la regione, «nel proprio territorio, per l'avvio di un processo di riforma che renda più rispondente l'azione pubblica alle esigenze della collettività e del mondo imprenditoriale, la regione intende porre in essere alcune rilevanti azioni di sistema, quali: la previsione, accanto ad una

semplificazione istituzionale, di razionalizzazione degli enti intermedi, di una semplificazione burocratico-amministrativa che renda più accessibili i servizi al cittadino; la previsione di un quadro coerente di funzioni per singolo livello istituzionale e l'eliminazione di duplicazioni e sovrapposizioni di competenze; l'approvazione di un programma di riordino territoriale, finalizzato ad assicurare l'e-

servizio adeguato delle funzioni conferite anche da parte dei piccoli comuni; il potenziamento delle misure di raccordo tra i diversi enti territoriali del Veneto, mediante la valorizzazione della concertazione istituzionale e lo sviluppo dell'informatizzazione degli enti locali.

Gabriele Ventura

Palermo assediata dai rifiuti, chiudono le scuole

Strade invase dalla spazzatura, allarme in 60 comuni: da lunedì stop agli uffici pubblici

BAGHERIA - Ad un angolo di Corso Butera, il cuore della vecchia "Baaria", i cumuli di rifiuti raggiungono la locandina del film di Tornatore che del racconto della cittadina che gli ha dato i natali ha fatto un must della sicilianità. La rievocazione degli odori degli agrumeti e dei limoneti e i bambini in braghe di tela che corrono tra i giardini delle ville storiche, immagini con le quali Tornatore ambisce all'Oscar, scompare nel fetore nauseabondo delle montagne di immondizia che i ragazzini di strada si divertono a scalare. Oggi Bagheria, così come una sessantina di comuni della provincia orientale di Palermo, vive una condizione "prenapoletana" con enormi distese di rifiuti che da giorni invadono strade e piazze, ostruiscono le vetrine dei negozi e gli ingressi di edifici e scuole. Un'emergenza che ha ormai toccato il livello di guardia tanto da costringere molti sindaci, con il parere favorevole degli ufficiali sanitari, a prendere provvedimenti straordinari: scuole chiuse da ieri a tempo indeterminato e, da lunedì, probabile chiusura anche degli uffici pubblici. «Non abbiamo altra scelta - dice il sindaco Biagio Sciortino - la situazione in città è diventata ingestibile ed invivibile e non vedo soluzioni a breve termine all'orizzonte». Qui la spazzatura non si raccoglie da giorni perché non c'è nessuna discarica disponibile ad accoglierla. Il servizio, nei comuni della provincia di Palermo, è affidato al consorzio Coinres in gravissime difficoltà economiche: gli spazzini, continuamente in sciopero, non prendono lo stipendio da mesi, i mezzi funzionano a singhiozzo e, soprattutto, la discarica di Bellolampo, a Palermo, gestita dall'Amia che, in credito di 60 milioni di euro per il conferimento dei rifiuti, da alcune settimane ha chiuso la porta agli autocompattatori del Coinres con il risultato che in tutta la provincia non c'è nessuno posto dove poter andare a scaricare i cassonetti ormai sepolti da una valanga di

immondizia della quale c'è anche chi approfitta per disfarsi di tutto: dai mobili vecchi ai materassi, dai fusti ai residui ospedalieri. E la preoccupazione per la salute pubblica sale ogni giorno di più. I sessanta sindaci della provincia, con tanto di fascia tricolore, passano da un sit in all'altro e, dopo aver occupato nei giorni scorsi il palazzo della Regione siciliana, hanno ottenuto ieri almeno la nomina di un commissario ad acta, Giorgio D'Angelo, designato dall'agenzia regionale per le acque ed i rifiuti con il compito di garantire il servizio di raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Certo è che, per uscire dall'emergenza, toccherà alla Regione sborsare la cifra necessaria. A Bagheria, come negli altri comuni del comprensorio alle immediate porte di Palermo, la raccolta differenziata non esiste. E, per far fronte a questa situazione straordinaria, i sindaci si sono visti costretti ad inventare soluzioni per provare, ma con poca fortuna, a salvaguardare i centri e le ville

storiche. A poche centinaia di metri da Villa Cattolica, compare il primo dei tanti avvisi fatti affiggere dal sindaco del comune confinante, Ficarazzi: «Si invitano i cittadini a conferire i rifiuti nei grossi centri di raccolta evitando di creare cumuli sparsi». E giù un elenco di strade individuate come discariche a cielo aperto. Una delle emergenze più gravi è sicuramente quella di Misilmeri, dove i rifiuti risparmiano solo la piazza del municipio ma invadono senza pietà il corso principale, i marciapiedi davanti alle vetrine dei negozi, gli ingressi di bar, ristoranti e uffici. Anzi, più ci si dirige verso il centro, peggio è. Fino ad arrivare alla piazza principale del paese, dove i cumuli hanno praticamente circondato la fontana storica: i bambini giocano a pallone tra i sacchetti e gli anziani seduti sulle panchine guardano sconsolati la munnizza che nessuno raccoglie da giorni.

Alessandra Ziniti

Sistema pubblico e alleati camorristi

Disonorate società

C'è un altro Paese al mondo dove il sistema pubblico si prende come soci «Panzone», «Capagrossa» e «Gigino 'o drink»? Il fascicolo dell'inchiesta su Nicola Cosentino, riassunto ieri da Marco Imarisio, toglie il fiato. E fa venire in mente, forse per quei nomi che sembrano imparentati con Macchia Nera e Gambadilegno, il modo in cui furono dipinte qualche anno fa, quando dilagarono da Vipiteno a Capo Passero, le società miste. Ricordate? Pareva fossero dotate della bacchetta magica della fata Smemorina capace di trasformare la zucca di Cenerentola in una carrozza e i topolini in cavalli. Formula magica: la forza del sistema pubblico più l'efficienza imprenditoriale del privato. Come sia finita si è visto: i ratti si sono mangiati spesso la bacchetta, la carrozza e anche la zucca. Il caso della «Eco4», l'azienda mista in

cui tutti i cittadini italiani hanno messo i soldi senza immaginare che fosse, per usare le parole del gip, una «pura espressione della criminalità organizzata» che se ne infischia dei rifiuti e della realizzazione di un termovalorizzatore ma aveva come unico obiettivo una montagna di assunzioni che, raccontò l'«imprenditore» Michele Orsi prima di essere assassinato, erano per il 70% «inutili» e «motivate per lo più da ragioni politico-elettorali», non è purtroppo un'eccezione. Anzi. Nel Lazio è sotto processo una società mista, la «Aser», che con l'aiuto di sindaci e amministratori era riuscita a ottenere ad Aprilia e in altri comuni (quelli che dicono di non vedere i soldi da anni sarebbero 128, quelli coinvolti 400) un accordo che prevedeva non solo una percentuale del 30% sui tributi riscossi (quella precedente del Monte dei Paschi e quella attuale di Equitalia

sono intorno all'1,5%) ma che la quota del socio privato, su quel 30%, fosse del 70%. In Sicilia i tribunali sono alle prese col caso di «Messinambiente», in cui il comune aveva il 51% ma riconosceva al partner privato, la chiacchierata «Altecoen» di Enna, il 118% (avete letto bene: il centodiciotto) degli incassi. Un affare sconcertante. Sul quale l'allora procuratore Luigi Croce disse in Parlamento che «tanto per l'appalto quanto per la costituzione della società mista vi fu certamente un'influenza della criminalità» e che la «Altecoen» era arrivata perché spinta «dal boss Nitto Santapaola». Sono solo due casi. Ma potremmo andare avanti. Sia chiaro: alcuni problemi, quale l'ingordigia dei partiti che si servono delle società miste per assumere gente senza concorso o piazzare trombati e reggicoda, sono generali. Vedi il caso dell'autostrada

Padova-Venezia: un consigliere d'amministrazione ogni due chilometri e mezzo. C'è tuttavia una specificità meridionale che dovrebbe allarmare soprattutto chi ha a cuore il Mezzogiorno. Sono anni, infatti, che la magistratura, le inchieste giornalistiche, i rapporti come quello di Sos Impresa segnalano una progressiva penetrazione della mala economia in tutto il Paese ma in particolare nel Sud. È una questione non solo morale. Ma economica, se è vero che dall'estero, anche prima della grande crisi, la volontà di investire era così bassa che secondo il Rapporto Svimez «le regioni del Mezzogiorno hanno ricevuto nel 2006 appena lo 0,66% degli investimenti esteri entrati in Italia». Forse non vogliono come socio, loro, «Gigino 'o drink»...

Gian Antonio Stella

IL GOVERNO – Le misure

Ricette elettroniche, pagelle online e impegno di fedeltà

Parte la riforma per tagliare la burocrazia

ROMA — Cartelle cliniche solo digitali, ricette mediche elettroniche, cambio di residenza per via telematica, carta d'identità a 10 anni, pagelle scolastiche online e università digitale. A questo si aggiunge l'obbligo del giuramento di fedeltà alla Repubblica e di leale osservanza della Costituzione e delle leggi, pena il licenziamento, per tutti i dipendenti pubblici assunti. E ancora: una delega al governo per la Carta dei doveri che dovrà rendere «mai più molesta e vessatoria» la pubblica amministrazione, nella quale dovranno prevalere, «cortesia, gentilezza e linguaggio comprensibile per i cittadini». Sono molte le novità contenute nel ddl approvato ieri dal Consiglio dei ministri e collegato alla Finanziaria 2010-2013. «In fondo, se volete, è acqua fresca — dice il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta — ma dalla parte dei cittadini. Molte

disposizioni erano già contenute nelle leggi Bassanini ma non avevano esigibilità perché il cattivo funzionamento della macchina amministrativa verso il cittadino non era sanzionata. Adesso si prevederanno sanzioni per rendere più umana e meno molesta l'amministrazione pubblica». Le sanzioni, che comunque non saranno pecuniarie, si rivolgeranno soprattutto ai dirigenti di quegli uffici che avranno avuto un comportamento vessatorio o inadempiente verso i cittadini. I principi a cui dovrà attenersi il governo nell'emanazione della Carta dei doveri sono trasparenza, tempi ragionevoli di adozione dei provvedimenti, cortesia e disponibilità, chiarezza e semplicità del linguaggio, accesso ai servizi, documentazione amministrativa. Continua Brunetta: «Quella di oggi (ieri, ndr) è una buona giornata per rendere più vicina ai cit-

tadini l'amministrazione pubblica. Facciamo un esempio: le leggi Bassanini già prevedevano che un ufficio non può chiedere un documento che è già in suo possesso. Però, di fatto, ora accade che se lo richiede il cittadino non può fare altro che presentarlo. L'introduzione delle sanzioni ribalterà la situazione». Un altro esempio, è il cambio di residenza. «Chi non ha dovuto farlo almeno una volta nella vita? Adesso — spiega il ministro — sarà possibile farlo senza andare al Comune ma da casa con il proprio computer». Il tutto «non per scassare la Pubblica amministrazione ma per avvicinarla al cittadino». C'è anche altro nel ddl: per esempio, la telematizzazione delle attività delle aziende e la semplificazione nel conferimento dei poteri di rappresentanza degli imprenditori. La digitalizzazione delle cartelle cliniche e le ricette mediche

elettroniche. La digitalizzazione del processo civile e penale, la telematizzazione delle pagelle scolastiche e di molte pratiche universitarie, con un risparmio in termini di carta che, a regime, è quantificato sui 30 milioni di euro all'anno. Un'importante novità, auspicata dal presidente della Camera Gianfranco Fini, è la reintroduzione del giuramento per i dipendenti pubblici. Era stato abolito 15 anni fa e adesso ritorna per «il grande significato simbolico che ha — sottolinea il ministro —. Nessuno se ne deve avere a male perché giurare sulla Costituzione è un impegno che qualifica l'azione dei dipendenti pubblici». Il ddl verrà inviato subito alla Conferenza unica Stato-regioni, per il parere, e poi alle commissioni parlamentari per l'approvazione definitiva della delega.

Mariolina Iossa

Ma slitta di una settimana l'approvazione del consiglio dei ministri

Enti locali, tagli a giunte e consigli

ROMA - Il ministro Roberto Calderoli rassicura tutti quanti. Il tanto sospirato codice delle autonomie, il testo di riordino (e di tagli) degli enti locali, «andrà in Consiglio dei ministri il prossimo giovedì». Sempre che le Regioni diano parere favorevole. Per ora sono le comunità montane ad essere fortemente critiche con il testo che ridisegna l'architettura degli enti locali. «Se passa la linea del governo facciamo prima a cancellare i piccoli Comuni. Ed è paradossale che l'Anci», si lamenta Enrico Borghi, presidente dell'Uncem, l'Unione delle comunità montane. In effetti con l'approvazione del «Codice» di

cose ne cambierebbero parecchie: all'art. 22 la bozza del provvedimento fissa le nuove regole per la composizione dei Consigli comunali. In particolare, rispetto a quanto previsto nel Testo unico sull'ordinamento degli enti locali del 2000, viene soppressa la voce che affidava 60 consiglieri ai Comuni con oltre un milione di abitanti. Si parte dai Comuni con popolazione oltre i 500 mila abitanti, con un tetto di 40 consiglieri, contro i 50 previsti dal Testo unico. Tagli conseguenti sono fissati via via per i Comuni con popolazione inferiore, fino ai 6 componenti per i Comuni fino a 3 mila abitanti. Analoghe ri-

duzioni sono previste per i Consigli provinciali. Per i territori più grandi, con popolazione sopra 1,4 milioni, i consiglieri saranno 30, contro i precedenti 45. Per quanto riguarda le giunte comunali, gli assessori non potranno essere più di 2 per i piccoli Comuni tra 1000 e 3000 abitanti e non superiori a 10 per quelli con oltre 500 mila residenti. Per i microscopici Comuni con meno di mille abitanti, il sindaco diventerà un podestà: senza assessori, delegherà le varie funzioni direttamente ai consiglieri. Per i «governi» provinciali, si va da un minimo di 3 assessori se i Consigli hanno 12 componenti a un massimo di 8 per

le Province a cui sono assegnati 30 consiglieri. Infine, le strutture che svolgono funzioni già in capo ai Comuni o alle Province saranno soppresse e accorpate (art. 11). La Carta delle autonomie prevede inoltre la soppressione di alcune comunità montane (art. 17) a decorrere dal 365° giorno successivo all'entrata in vigore della legge; la soppressione delle circoscrizioni comunali (art. 18) di tutti i Comuni con popolazione inferiore ai 250 mila abitanti e l'addio ai «difensori civici» dei Comuni.

Marco Castelnovo

Dopo la sentenza europea, ordinanza del sindaco di Cicciano per le scuole

Multa a chi non espone il crocifisso

Un titolo sui giornali il professore Giuseppe Caccavale certamente se l'è meritato. Ma chissà se la sua provocatoria iniziativa da sindaco di Cicciano, paese a nord di Napoli con meno di dodicimila anime, resterà anche nella storia dei rapporti tra cultura cattolica e cultura laica nel nostro paese. Di certo, al sindaco la sentenza delle Corti europee per i diritti dell'uomo, che bollava la presenza del crocifisso nelle aule scolastiche in contrasto con gli ideali di uno Stato laico, non è andata giù. Tanto da andare oltre il risentimento verbale, per mettere penna su carta e firmare un'ordinanza comunale in cui si dispone una multa di 500 euro alle scuole di Cicciano che dovessero rimuovere dalle loro aule il crocifisso. Un simbolo, Gesù Cristo morto sulla croce per salvare l'umanità dal peccato, che è insieme fondamento e ragione della religione cattolica. Il sindaco nella sua ordinanza parla di «valori civili e culturali dello Stato italiano», ma la sua iniziati-

va sembra troppo anticipata rispetto alla realtà giuridica della vicenda. C'è una sentenza della Corte europea, che di ricorsi dall'Italia ne ha pendenti oltre tremila, ma anche un ricorso annunciato da Nicola Lettieri, il magistrato che difende il nostro paese a Strasburgo. Se sarà accolto, si passa dinanzi ad un organismo chiamato Grande Camera per l'ulteriore decisione. E poi? Se anche in questo caso, la sentenza venisse confermata, bisognerà attendere il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa per sapere cosa dovrà fare l'Italia. Insomma, ci vuole tempo. Eppure, nei rapporti tra Stato laico e cultura cattolica in Italia, il professore Caccavale potrebbe anche emulare nella notorietà quel vescovo di Prato, monsignore Pietro Fiordelli, che bollò come «concupini» una coppia rea di essersi sposata solo con il rito civile. Era il 1956 e quella vicenda passò dalla cronaca ai manuali di diritto ecclesiastico in uso all'Università. Questione non peregrina, riguardava i

contrastati tra le leggi nazionali e il diritto canonico. Quisquilie per giuristi? Non solo. Laici negli atteggiamenti e nella vita quotidiana, molti italiani si ricordano di Dio in punto di morte. Nel dubbio, cercano i sacramenti. Se c'è un'aldilà, possono aiutare. Se non c'è, male non fanno. E di questi scrupoli si dannò nel 1850 un ministro dell'allora Stato piemontese, Pietro Derossi di Santa Rosa, tra i votanti delle leggi Siccardi che avevano soppresso gli ordini religiosi. Chiese l'estrema unzione, gli fu imposto di rinnegare quel voto. Morì senza sacramenti, aprendo ferite e polemiche. Laicità e cattolicesimo furono coniugate da Mussolini con i patti lateranensi, inseriti poi nell'articolo sette della nostra Costituzione. Si possono modificare solo se tra Chiesa e Stato c'è accordo, altrimenti ci vuole una legge di revisione costituzionale. Ebbene, fu proprio Mussolini Benito, capo del governo e dittatore fascista, a reintrodurre il crocifisso nelle scuole. Oggi, la nostra

Costituzione riconosce la libertà di credo religioso, ribadisce la prerogativa statale e laica negli insegnamenti. Ma tra le due culture permane una coabitazione non sempre facile. Cosa ne sarà della decisione europea, non ancora giuridicamente esecutiva? Potrà essere applicata, decise la Corte costituzionale, da leggi ordinarie italiane solo se rispetta i nostri principi costituzionali. Insomma, per ora, i crocifissi possono restare nelle aule scolastiche. E il sindaco di Cicciano, più realista del re, finisce di fatto per ricordare che non esiste ancora alcuna legge che impone la rimozione del simbolo del cattolicesimo dalle aule. Detta così, è solo questione di diritto. Ma dietro c'è il ricorrente contrasto da 150 anni in Italia tra cultura cattolica e cultura laica. Una questione che non può risolvere alcuna sentenza. Nè tantomeno un'ordinanza comunale a Cicciano.

Gigi Di Fiore

IMPIEGATI STATALI

Se la gentilezza nasce per editto

Parafrasando Bertolt Brecht: beato quel popolo che non ha bisogno di educati per legge. Ma noi siamo in Italia, un Paese in cui il vaffa spesso è solo un intercalare e in cui, dopo aver trascorso ore in una pubblica fila, può capitare di arrivare dinanzi allo sportello e di vederselo chiudere in faccia (e giunti a quel punto, è ovvio, il vaffa non è più solo un intercalare). E così da noi succede anche questo: ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge sulla semplificazione amministrativa e ha dato delega al governo per l'emanazione della "Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche". Un provvedimento composto da tre titoli e 35 articoli che si riassumono in una semplice frase detta dal ministro Renato Brunetta: «La pubblica amministrazione non deve più molestare i cittadini». Ammettiamolo, questa è nuova: l'educazione imposta per legge, la cortesia varata dal Consiglio dei ministri. Benvenuti, signori, nell'era della "gentilezza secondo l'articolo 1 comma 2", l'epoca in cui il buon giorno non si vede dal mattino ma dalla Gazzetta Ufficiale. Ai sensi del ddl tal dei tali e visto l'annesso regolamento (c'è sempre un regolamento annesso), consultata la Carta dei doveri e pure l'allegato bis, il mini-

steriale sorriderà di cuore, l'impiegato del catasto userà parole gentili e il dirigente dell'Asl sarà tutto miele e zucchero. E noi, con licenza parlando, rischieremo di prenderla sempre in quel posto lì, ma con la vaselina, e non per colpa di Brunetta. Storia vera di una presa per i fondelli che sa di truffa statale. L'Agenzia delle Entrate manda a casa nostra una raccomandata. Capita a quasi tutti di ricevere una raccomandata del genere. Nella lettera, gentilmente è scritto che il cittadino-contribuente deve inviare al competente ufficio una serie di documenti. Il cittadino invia e aspetta. Dopo un po', riceve una nuova raccomandata. Sempre gentilmente, l'ufficio fa notare che i conteggi sono sbagliati. Per carità, non si tratta di una multa. Non c'è da allarmarsi. Solo una banale divergenza, una rettifica, un adeguamento, una cosuccia da niente. C'era un errore nella dichiarazione dei redditi e il gentilissimo ufficio, eseguiti i controlli formali, ha provveduto alla necessaria correzione, ha allegato i nuovi calcoli, ha spiegato per filo e per segno come fare per mettersi in regola e ha aggiunto persino il modello per effettuare il pagamento. Poi ha specificato che, oltre alla somma dovuta, bisogna versare gli interessi di mora e pure le rela-

tive sanzioni. Gentile ufficio, ma che truffa è questa? Se non si tratta di una multa, una contravvenzione, un'ammenda, un reato amministrativo da sanare, perché il contribuente deve pagare le sanzioni? E se invece proprio di multa si tratta, perché scrivere che è una rettifica e non una multa? E quegli interessi di mora? Se l'ufficio gentilmente perde tempo per controllare e la multa non-multa arriva dopo mesi e mesi, quali sono gli interessi veri e quali quelli dovuti ai troppi caffè dell'estensore della multa: non-multa? Ma voi, cari lettori, non preoccupatevi, non arrabbiatevi. Nella pubblica amministrazione le cose stanno cambiando. Pensate un po': grazie ai nuovi provvedimenti appena varati, al momento dell'assunzione i dipendenti, pena il licenziamento, dovranno prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica e di leale osservanza della Costituzione e delle leggi. Entro il 31 dicembre del 2012 le prescrizioni farmaceutiche saranno scritte su supporto magnetico e le cartelle cliniche saranno conservate solo in forma digitale. Il codice fiscale sarà attribuito d'ufficio anche ai cittadini residenti all'estero e la carta d'identità sarà rilasciata a coloro che hanno compiuto 10 anni (e non più 15), a scuola la pagella diventerà

elettronica e all'università iscrizioni e pagamenti si faranno online. L'Italia cambia. Finalmente e grazie a Brunetta. Ed entro trenta giorni il sottoscritto dovrà pagare all'Agenzia delle Entrate la multa che non è una multa ma solo una rettifica, versando pure le sanzioni tipiche di una multa e non di una rettifica e gli interessi per il ritardato pagamento e il ritardato controllo. Comunque, il versamento del dovuto, grazie alla modernizzazione e ad Internet, si può effettuare online risparmiando tempo. Una soddisfazione. Anche perché, nel gentile ufficio che ha fatto i conti, ci sarà un pubblico dipendente che ha giurato fedeltà alla Costituzione. Soddisfazione doppia. P.S. Ovviamente, Renato Brunetta è incolpevole di tutto. Anzi, ha fatto, bene, ciò che doveva fare. Tra l'altro, l'Agenzia delle Entrate nulla ha a che fare con lui, che è ministro della Pubblica amministrazione. Però, l'Agenzia delle Entrate è la pubblica amministrazione per antonomasia. E Bertolt Brecht ha sempre ragione, anche se viene parafasato. E hanno ragione pure i siciliani che dicono: la donna onesta si scummoglia il culo e si cummoglia la testa. "Cummoglia" significa coprire, mettere il velo.

Mattias Mainiero

SI' DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Brunetta mette fine alle molestie degli statali

Varato il ddl che impone il giuramento dei dipendenti pubblici. Renato: con la riforma risparmi per 5 miliardi

Per Renato Brunetta le imprese risparmieranno circa 5 miliardi. Per Roberto Calderoli soltanto uno. Ma al di là delle cifre, quella portata a casa dal ministro della Funzione pubblica è senz'altro una spallata al sistema. «Da oggi», ha detto Brunetta, «diciamo stop alle molestie della pubblica amministrazione nei confronti dei cittadini». La nuova Pa è disegnata nel ddl approvato ieri mattina dal Consiglio dei ministri. Un provvedimento collegato alla Finanziaria composto da tre titoli e 35 articoli. Nel testo, che comprende anche la delega al governo per l'emanazione della Carta dei doveri della pubblica amministrazione, sono contenute norme concordate con i ministri della Giustizia, degli Esteri, della Gioventù e della Semplificazione. Tra le novità c'è il giuramento per i dipendenti neo assunti della pubblica amministrazione, a pena di licenziamento, di fedeltà alla Repubblica e di leale osservanza della Costituzione e delle leggi. Ci sono poi le sanzioni per la mancata comunicazione delle assenze per malattia da parte della Pa al Dipartimento della finzione pubblica. Le

norme, ha detto il ministro, garantiscono maggiore «semplificazione e ammodernamento» oltre che «minor peso» della burocrazia e «più dignità». Per il cittadino ci sarà invece la possibilità di effettuare il cambio di residenza senza recarsi fisicamente allo sportello (sarà infatti possibile effettuarlo online), mentre la carta d'identità sarà rilasciata a partire dai dieci anni anziché gli attuali quindici. Tutte le prescrizioni farmaceutiche e specialistiche, infine, saranno scritte su un supporto elettronico, fermo restando il diritto del cittadino ad ottenere copia cartacea del contenuto della prescrizione. Per quanto riguarda le aziende sono invece in arrivo la semplificazione della tenuta dei libri sociali e del conferimento dei poteri di rappresentanza degli imprenditori, la comunicazione unica al registro delle imprese per gli artigiani, lo sportello unico per l'edilizia. L'insieme delle misure approvate dovrebbe tradursi, entro il 2012, in risparmi derivanti dalla riduzione degli oneri amministrativi gravanti sulle imprese, pari a circa 5 miliardi. Secondo Brunetta il via libera al Ddl rappresenta «un buon gior-

no dal punto di vista della semplificazione, della trasparenza, dell'ammodernamento, della gentilezza, della cortesia, dell'effettività dei diritti dei cittadini». La nuova normativa punta tra l'altro alla definizione di un meccanismo più agile e snello per l'accesso al Fondo di sostegno per l'occupazione e l'imprenditoria giovanile. Tra le minori spese stimate dal ministero per la Pubblica amministrazione figurano anche i 30 milioni che, a regime, scuole e università potranno accumulare grazie alle pagelle e ai certificati elettronici. Entra nel dettaglio dei risparmi, anche il ministro della Semplificazione. «Molte», ha sottolineato Calderoli, «le agevolazioni alle imprese: la tenuta dei libri sociali, il cui obbligo passerà da trimestrale ad annuale, con un risparmio complessivo di circa 750 milioni di euro l'anno; le gestioni delle strutture ricettive saranno informatizzate, per un risparmio di 49 milioni di euro». Inoltre, «saranno libere, ossia non più soggette a Dia, una serie di piccole attività edilizie, purché», ha spiegato, «conformi agli strumenti urbanistici comunali e nel rispetto delle norme antisismiche, di

sicurezza, antincendio igienico-sanitarie, nonché di quelle ambientali». Per via telematica e senza spese in più per il cittadino, si potrà inoltre comunicare la cessione di fabbricati, «con un risparmio di oltre 93 milioni di euro». Importanti e dettagliati, ha concluso, «anche gli interventi che riguardano il welfare, dalla semplificazione della denuncia d'infortunio o malattia, così come ci sono buone notizie anche per i lavoratori dello spettacolo». La prima rivoluzione, in vista del Natale, saranno gli auguri via mail. Brunetta ha infatti firmato una circolare, con la quale invita le amministrazioni pubbliche a utilizzare la posta elettronica per lo scambio dei messaggi di buone feste. Le mail, si legge nel documento, «consentono di scambiare informazioni e contenuti istituzionali tra gli uffici con maggiore celerità e minori costi rispetto a quanto è, sino ad ora, avvenuto attraverso i mezzi basati sull'inoltro cartaceo di documenti». Nulla impedisce dunque che possano essere utilizzati i pc anche per i tradizionali auguri.

Sandro Iacometti

INTERVENTO

Non è più possibile ritardare l'innalzamento dell'età pensionabile

Al posto del ministro Tremonti non sarei tanto tranquillo sulla tenuta e la sostenibilità del nostro sistema pensionistico. Basta andare a rileggere l'ultimo Dpef (presentato dal Governo nel luglio scorso) per accorgersi che il 'picco' del - l' incidenza della spesa sul Pil, atteso in misura del 15,5% intorno al 2030, si presenterà in anticipo e al medesimo livello già dal prossimo anno, in conseguenza della crisi economica e della diminuzione del Pil al denominatore mentre continuerà a crescere la spesa al numeratore. Quanto al bilancio dell'Inps il suo attivo è determinato dalla gestione delle prestazioni temporanee e da quella dei lavoratori parasubordinati. Sono gli avanzi di queste gestioni che vanno a colmare i disavanzi delle gestioni pensionistiche. L'Inps è un Ente complesso, con una trentina di gestioni che erogano prestazioni pensionistiche, previdenziali, attinenti al mercato del lavoro, sgravi contributivi e interventi assistenziali. Non si può fare confusione tra i risultati complessivi del bilancio e l'andamento della spesa pensionistica. Quanto meno si dovrebbe tener conto che l'Inpdap ha un saldo passivo di 7 miliardi di euro, destinato a salire a 12 miliardi tra pochi anni. Inoltre quando si parla di riformare le pensioni non significa ipotizzare solo dei tagli, ma preparare un assetto più giusto ed adeguato alle attese delle nuove generazioni. Tra queste misure vanno senz'altro poste all'ordine del giorno -nel sistema contributivo - due questioni: il ripristino di un pensionamento flessibile e un trattamento di base finanziato dalla fiscalità generale. La battuta di un ministro capace e preparato come Tremonti sui "tagli" alle pensioni ricorda molto le considerazioni svolte, alcune

settimane or sono, sul "posto fisso". Allora fu giusto ricordare a Tremonti che l'87% dei lavoratori dipendenti ha un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, che il numero dei lavoratori a termine, stagionali e precari, in Italia, è in linea con quello degli altri Paesi europei e che, infine, l'idea del "posto fisso" evoca una rappresentazione vecchia e stantia della pubblica amministrazione. Anche adesso viene naturale chiedere al superministro: dove sono in Italia quelli che propongono di "tagliare" le pensioni? Voler aumentare l'età pensionabile (ovviamente quando ve ne saranno le condizioni) non significa "tagliare" le pensioni, ma adeguare il sistema alle dinamiche demografiche, come, peraltro, il governo ha meritoriamente fatto prima dell'estate, in modo strutturale ancorché parziale; e come suggeriscono tutti gli osservatori internazionali.

Grazie al meccanismo di adeguamento automatico dell'età pensionabile all'attesa di vita, il requisito anagrafico di vecchiaia per gli uomini arriverà a 67 anni, quello delle donne a 62 anni, entro il 2020. E' "macelleria sociale" proporsi di anticipare queste scadenze? E ancora. Poche settimane or sono, proprio nella sede dell'Economia è stato presentato l'ultimo rapporto della Commissione Ue sugli effetti dell'invecchiamento in Europa. Nel documento sono stati anticipati alcuni scenari circa i possibili effetti della crisi economica sulle dinamiche dei sistemi pensionistici (effetti che non possono ancora essere definiti con certezza). Tutti gli scenari mettono, comunque, in evidenza un notevole scostamento in peggio rispetto alle previsioni definite fino a tutto il 2008.

Giuliano Cazzola

CATANZARO - La battaglia del consigliere Mazzei contro "i derivati"

Contratti "swap" da estinguere altrimenti il Comune rischia la bancarotta

L'ente ha già subito danni economici ingenti

Catanzaro - L'ombra dei contratti "swap" incombe sul Comune. Ne è convinto il consigliere del Pdl Raffaele Mazzei, che da anni in consiglio comunale porta avanti una battaglia contro la pratica della finanza derivata. «Con grande senso di responsabilità - afferma - avverto il dovere di comunicare i contenuti della relazione tecnica dei contratti swap stipulati tra Comune di Lamezia Terme Barclays Bank Plc e Banca Nazionale del Lavoro SpA, redatta dalla Martingale Risk Italia il 9 ottobre scorso incaricata dal nostro ente a seguito della mia personale battaglia politica condotta in questi anni insieme a tutto il gruppo consiliare Pdl, finalizzata ad evitare rischi finanziari gravissimi per la finanza comunale. Le nostre perplessità - aggiunge Mazzei - e le nostre sollecitazioni relative all'estinzione dei contratti swap sono rimaste inascoltate negli anni. L'amministrazione Speranza colpevolmente ed irresponsabilmente ha mantenuto in essere tali contratti che se non estinti manderebbero il nostro ente in crisi finanziaria. Nella relazione tecnica la Martingale Risk Italia afferma che "i contratti esaminati in questa perizia non hanno natura di copertura, esponendo al contrario l'ente al rischio di variazioni al rialzo del tasso Euribor 6 mesi". In alcuni contratti, infatti "il Comune subisce cedole nette negative in corrispondenza degli scenari di evoluzione del tasso Euribor 6m più probabili, coincidenti con un moderato rialzo di quest'ultimo". In tali contratti - precisa "il Comune viene protetto contro lo scenario di rialzo estremo dei tassi, scenario la cui realizzazione risulta nei fatti improbabile". In altri contratti "il Comune subisce perdite proprio in corrispondenza del rialzo dei tassi mentre ottiene guadagni molto limitati in corrispondenza di una discesa dei tassi. Ciò rende tali contratti chiaramente speculativi e non efficienti per il Comune dal punto di vista del rapporto rischio/rendimento: a fronte di possibili rendimenti limitati, il Comune corre rischi troppo elevati in termini di possibili esborsi futuri. Dalla perizia effettuata - va avanti - risulta dunque che i contratti in questione non siano generalmente strumenti idonei alle esigenze di contenimento degli oneri finanziari e dei rischi presenti e prospettici in capo al Comune di Lamezia Terme; al contrario, essi possono generare esborsi di cassa

atti a causare un danno finanziario elevato per l'ente. In aggiunta, si sono riscontrate gravi irregolarità da parte della Bnl nella stipulazione dei tre contratti Iris a partire dal 2 febbraio 2004; in particolare, nei contratti venduti dalla Bnl al Comune gli importi dati in Upfront superano la soglia dell'1% del valore nominale del contratto, il che risulta contrario alle norme di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale 389/2003. Inoltre - riporta sempre Mazzei - "i contratti strutturati dalla Bnl incorporano opzioni digital, in palese contrasto alle norme. La presenza di opzioni digital risulta particolarmente gravosa per l'ente in quanto espone quest'ultimo a rischi gravi ed incontrollati, in corrispondenza dello scenario di rialzo del tasso Euribor 6 mesi". A ciò va aggiunto che "i contratti non hanno natura di copertura, esponendo al contrario l'ente a rischi finanziari non presenti precedentemente alla data di stipula". A fronte di tale scenario - precisa Raffaele Mazzei - appare necessario affidare l'incarico legale ad un avvocato esperto di finanza derivata, al fine di tutelare giuridicamente il nostro Comune in ogni sede opportuna a se-

guito delle accertate violazioni contrattuali di cui si sarebbe resa responsabile la banca, secondo quanto contenuto nella perizia della Martingale Risk Italia. Facendo ciò - spiega - l'ente potrebbe, attraverso una necessaria azione legale, ottenere risparmi economici elevati nell'estinzione anticipata dei contratti Swap la cui scadenza naturale sarebbe il 2023. Questo è il nostro modo di fare politica ed opposizione ad una amministrazione Speranza che è stata per 5 anni sorda alle nostre puntuali proposte e suggerimenti. Mi auguro che l'attuale amministrazione estingua i contratti Swap. L'eredità Speranza per la futura amministrazione e per i cittadini, con il permanere dei suddetti contratti, sarebbe molto pesante». In conclusione per Mazzei «il Comune avrebbe dovuto ricevere dalle banche, a titolo di Upfront, la somma di 3 milioni 509.589 euro incassando invece 3 milioni 184.000 euro. La differenza di 325.000 euro è la perdita che ha subito il nostro Comune. Ancora più rilevante sarà l'esborso che, il nostro Comune, subirà con il lievitare dei tassi. E' per questo che chiediamo l'immediata estinzione dei contratti swap».

FINANZA LOCALE

Patto di stabilità: Anci mobilitata

Il governo: Disponibili a venire incontro ai Comuni. L'associazione: Chiediamo fatti

Patto di stabilità: Anci e Governo ai ferri corti. Da un lato l'Esecutivo si dice disponibile a venire incontro ai Comuni, dall'altro i rappresentanti dell'Associazione nazionale chiedono risposte chiare e certe per risolvere la questione. Rispetto al tema del patto di stabilità interno, su cui il senatore del Pd Marco Vitali ha presentato un emendamento alla finanziaria, il sottosegretario all'economia, Luigi Casero ha sottolineato la volontà del governo di valutare le possibili soluzioni per venire incontro ai Comuni. "Il governo intende affrontare la questione nella consapevolezza che i numeri complessivi di finanza pubblica ci obbligano a rispettare i parametri relativi al rapporto deficit-pil stabiliti in sede europea", ha spiegato in Aula, Luigi Casero, che però ha indicato alcune criticità su cui è necessario intervenire. "Gli enti locali spesso si

trovano a dover calcolare il patto di stabilità su investimenti cofinanziati con contributi dello Stato - ha aggiunto -. La realizzazione poi di opere straordinarie, che comportano un beneficio complessivo al Paese e che hanno valenza internazionale, e' finanziata attraverso investimenti pubblici ma anche queste spese alterano i rapporti creando difficoltà nel rispetto del patto per i comuni che vi partecipano". Altre anomalie riguardano operazioni quali le dismissioni o cessioni immobiliari. Al sottosegretario risponde Flavio Delbono, sindaco di Bologna e neo responsabile Finanza locale dell'Anci. "Dal Governo, ancora oggi, sembrano arrivare solo risposte evasive sulla questione che vede i Comuni 'prigionieri' dei vincoli imposti dal patto di stabilità interno — tuona Delbono -. Ed alla inconsistenza delle risposte che ci giungono in merito, tutti gli amministratori locali italiani

devono aggiungere anche il progressivo peggioramento della situazione finanziaria dei Comuni". Delbono segnala poi che "responsabilmente, nessun amministratore locale vuole discutere gli impegni che sono stati assunti con l'Europa; questo però non ci impedisce di contestare il riparto dei vincoli europei fra i tanti comparti della Pubblica Amministrazione. Anche perché fino ad oggi i Comuni sono quelli che hanno contribuito maggiormente al miglioramento dei saldi". Come dire: abbiamo già dato. "In questa vicenda poi — ribadisce il sindaco di Bologna — va ricordato che i Comuni non sono tutti uguali. E sarebbe auspicabile che di questo si tenesse conto premiando (con l'allentamento dei vincoli del patto) almeno i Comuni che hanno dato e stanno dando prova della loro virtuosità". Affilio Fontana, sindaco di Varese e presidente di Anci Lombardia valuta positivamente le

parole del sottosegretario Casero sulla volontà dell'esecutivo di affrontare la questione che sta mettendo a dura prova i bilanci dei Comuni italiani. "Un apprezzamento che sarebbe ancora maggiore — spiega — se, oltre alla volontà, il Governo mettesse in campo anche risposte chiare e certe alle richieste che arrivano, non da oggi; dai territori. Ricordo che non vi e' ancora la completa compensazione dell'Ici che per i Comuni e' ossigeno". Nel sottolineare che "su questo fronte, per la verità, ci saremmo aspettati più attenzione", Fontana conclude esprimendo "la speranza che Governo e Parlamento possano comprendere, condividere e sostenere le necessità e le urgenze obiettive dei Comuni italiani".

Basilio Puoti

LE AUTONOMIE

Fisco, idee per un nuovo modello

Il confronto sulla riduzione dell'Irap è l'occasione per rivedere gli schemi

È acceso il confronto sulla ipotizzata riduzione dell'Irap. Il problema è serio. Non investe solo governo, Confindustria e parti sociali. Interessa in profondità le Regioni e le Autonomie. Soprattutto va considerata in una visione più complessiva. Nel merito. La proposta di legge delega sul federalismo fiscale approvata recentemente dal Governo, evidenzia una palese contraddizione tra l'effetto annuncio e l'assoluta carenza di proposta sostanziale. I contenuti della proposta di legge sono palesemente in contrasto con gli interessi degli Enti locali che si vedono emarginare in una gestione finanziaria delegata e secondaria. Le discussioni e le opinioni, tutte rispettabili, sulla nuova forma federale dello Stato e sull'attuazione dell'art. 119 della Costituzione, si scontrano con la concretezza di alcune scelte ministeriali immediate, che tolgono ossigeno finanziario alle Autonomie locali. Il dibattito per l'attuazione della delega nei prossimi ventiquattro mesi, rischia di vedere affievolita la spinta democratica e di rappresentanza istituzionale dei Comuni italiani, costretti a fare i conti con un patto di stabilità improprio e con una autonomia fiscale ormai delimitata a pochissime funzioni. I concetti di autonomia fiscale e di potestà regolamentare introdotti fin dal 1997, sono stati ripetutamente ridimensionati. In questo contesto le Autonomie si pongono l'obiettivo di confrontarsi con il Governo sui temi concreti del federalismo, di funzioni, di risorse e di fiscalità. A tal proposito, a riconferma della volontà propositiva che è sempre stata la caratterizzazione di Legautonomie, riportiamo alcuni stralci di una proposta concreta per un nuovo federalismo fiscale, con l'obiettivo di contribuire alla chiarezza dei ruoli e delle competenze. Spesso la discussione si focalizza su una sterile competitività tra i diversi livelli istituzionali, con l'obiettivo involontario di radicalizzare le conflittualità. Le riflessioni per una scelta di governo del nuovo federalismo fiscale hanno l'obiettivo di contribuire al dibattito, affinché se ne affinino e migliorino i contenuti per una conver-

genza unitaria ed innovativa. E' opportuno procedere con gradualità, verso una razionalizzazione delle competenze gestionali e della titolarità di gettito. E' altresì importante porsi l'obiettivo della semplificazione con la possibile riduzione del numero delle imposte. Da questa premessa si sviluppano le tematiche per l'impostazione di un nuovo federalismo fiscale. In primo luogo, è necessario tendere alla netta separazione gestionale ed operativa tra i tributi erariali e quelli locali, eliminando i meccanismi di fiscalità aggiuntiva. Il riferimento alle addizionali locali alle aliquote Irpef è palese. Trattasi di uno strumento che non ha futuro. Serve il coraggio di eliminare tale impostazione, riaccorpando le aliquote Irpef in misura media e unitaria. Il maggior gettito Irpef riscosso dallo Stato dovrebbe garantire proporzionali trasferimenti erariali aggiuntivi agli Enti Locali, evitando quindi la riproposizione dell'attuale iniqua e non desiderata partecipazione municipale al peso fiscale dei propri cittadini. Addizionali che peraltro pe-

sano in maniera assai diversa nei relativi territori, in funzione della tempestività con cui sono state deliberate. Un meccanismo, quello delle addizionali, che genera insoddisfazione e complicazioni di calcolo negli stessi contribuenti, che si vedono costretti a distinguere e separare in diversi codici tributo il versamento della propria quota di tasse. La riforma dovrebbe inoltre prevedere una netta separazione delle imposte tra enti locali e amministrazione centrale, secondo un meccanismo che poniamo all'attenzione generale per una riflessione e un approfondimento. Attualmente le principali fonti di entrata tributaria del nostro ordinamento, si fondono principalmente su tre canali distinti: 1.le imposte sul reddito e le accise; 2.l'imposta sull'acquisto di beni e servizi; 3.le imposte sugli immobili. Le tre tipologie indicate potrebbero essere destinate in forma autonoma, ai diversi livelli istituzionali con delega specifica nella gestione e nella riscossione.

Nando Morra